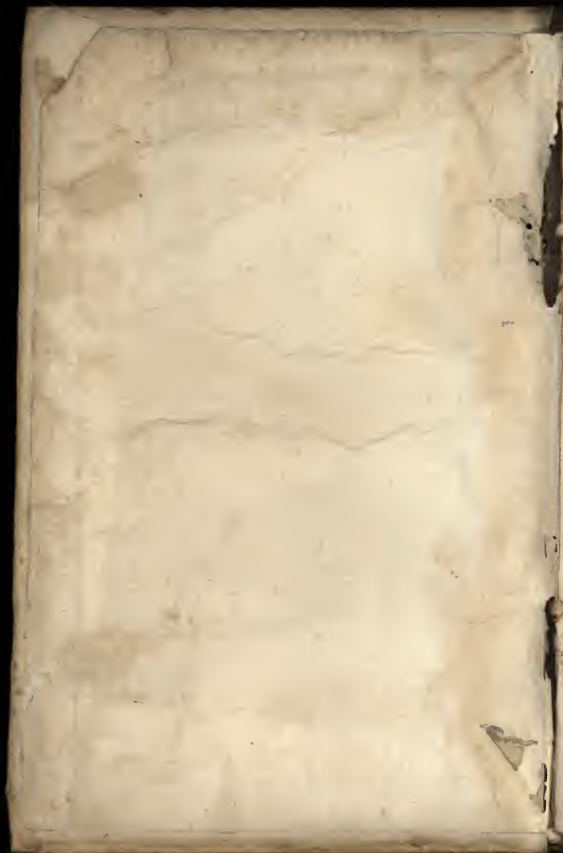


chi

ua

rois





# Riassunto

Adriano 136

Schlösser - pag 391

È questa la più antica monografia di storia  
dell'arte su un monumento già allora antico

.... "

# ECCELLENZA DELLA STATVA

Del San GIORGIO

*Di Donatello Scultore Fiorentino,*

Posta nella facciata di fuori d'Orsan Michele,  
Scritta da M. FRANCESCO Bocchi  
in lingua Fiorentina;

*Doue si tratta del Costume, della Viuacità,  
& della Bellezza di detta  
Statua.*



IN FIORENZA,  
Appresso Giorgio Marescotti.

*con licenza de' Superiori.*

*Di Raffaello Cancellieri*  
1584.





AL SERENISSIMO  
COSIMO DE' MEDICI  
GRAN DVCA DI  
TOSCANA.



**L** COSA nota, Serenif-  
simo Gran Duca, che  
la marauiglia delle an-  
tiche statue per l'indu-  
stria de' moderni arte-

fici, non solo è cessata, ma in quella  
guisa adeguata oltre à cio, che il di-  
scernere à cui di loro si debba in così  
sourano artificio il maggior grado at-  
tribuire, non è se non cosa malageuo-  
le molto. Ma tra gli altri, che della cit-  
tà di Fiorenza, come da seconda ma-  
dre, sono stati prodotti, egli ci ha Do-  
natello, artefice ottimo, & singulare;

4  
ilquale con peregrine maniere, & gentili cotanto in perfezzione si è auanzato, che poco de gli altrui artifizij, mercè del suo chiaro ingegno, curare ci dobbiamo. Perloche, si come co' fatti, & con le opere egli fu in vita dalla casa Serenissima di V. A. tenuto in pregio, & esaltato: così vuole la ragione al presente, che con la fauella, & con le parole dopo la morte egli sia horreuolmente ricordato. Ma, per cioche il ragionare di tutte le sue statue troppo più graue sarebbe la materia, che non possono le forze mie sostenere, solamente del San Giorgio ho preso à ragionare, & di quelle cose partitamente, che oltre alle altre lo fanno riguardeuole. Peroche questa statua piena di nobile artificio a' maggiori ingegni, & in questa arte più intendenti ad hora, ad hora arreca marauiglia. Quello amore adunque mi ha



ha moſſo, che ſempre V.A.S. a' chiari<sup>ſ</sup>  
artefici, & ſingulari ha portato; & mi  
ha fatto animo di preſentarle queſta  
picciola opera, facendomi ſicuro pa-  
rimente nõ per alcuna mia induſtria,  
di cui è ſcarſo il trattato oltre à mo-  
do, ma per la nobiltà del ſoggetto,  
che ella non le debba eſſere diſcara.  
Et con queſto baciandole humilmen-  
te le mani, le prego di cuore, & ſince-  
ramente da Dio ogni felicità. In Fi-  
renze. il dì XXV. di Maggio. 1571.

Di V. A. S.

*Humiliſſimo ſervitore*

Francesco Bocchi.

1874

1875

1876

1877

1878

1879

1880

1881

1882

1883

1884

1885

1886

1887

1888

1889

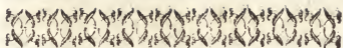
1890

1891

1892

1893

1894



ALL' ACCADEMIA  
 FIORENTINA DEL  
 DISEGNO.



*N*SINO nell'anno MDLXXII  
 io scrissi questa picciola opera so  
 pra la statua del San Giorgio di  
 Donatello; laquale fatta con gra  
 de artificio è stata giudicata

sempre piu delle altre degna di lode, e di pre-  
 gio. A' questo non solo fui mosso da mia pro-  
 pria voglia, ma molti huomini letterati mi  
 confortarono appresso; i quali intendenti di  
 questa arte commendando il vigore, che den-  
 tro ancor nel marmo pare, che si muoua, & che  
 adoperi, auuisauano, che quasi riceuesse torto  
 tanta virtù, se degnamente con lodi non fosse  
 commendata. Affermauano altri, come era  
 questa statua nell'animo del Gran Duca Co-  
 simo di tanta stima, che non gli potena essere  
 se non cosa grata, se, poi che era scritta, à lui  
 fosse

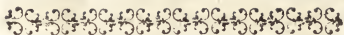
fosse presentata . Perloche io posi ogni studio  
 per fornire questa impresa , & , quando mi  
 parue tempo , al Gran Duca la presentai ; il-  
 quale ( peroche era intendente oltre à modo di  
 tale artifizio ) mostrò di aggradire questa fa-  
 tica , & con benigno semblante la riceuette .  
 Hora dopo questo tempo molti , che si diletta-  
 no di sì fatte opere , mi hanno domandato que-  
 sto libro , & tanto stimolato , che vinto dalle  
 ragioni alla fine , & da' preghi , non ha molto ,  
 che io mi disposi di mandarlo con la stampa  
 alla luce . Chiedeu la cosa in questo , anzi era  
 necessario far motto con vna lettera ad alcu-  
 no , che fosse amatore , & intendente di tutte  
 e tre le nobili arti , & in qualche modo rinno-  
 uare la memoria della bisogna , onde à prende-  
 re sì fatta fatica mi era mosso . Nelle altre co-  
 se , si come poco intendo , così posso ageuolmente  
 ingannarmi ; ma , conosciuta la virtù di tanti  
 nobili intelletti dell' Accademia del Disegno ,  
 son certo , che io non mi inganno , mandando-  
 le questa lettera , alla cagione , di cui io le dico ,  
 pertinente . Le lodi oltre à ciò in guisa sono  
 molte , che à questo artefice sono date , che poco ,  
 come io auuifo , risponde quello , che ho scritto ,  
 à tanto merito . Et certamente io mi fo à cre-  
 dere ,

dere, che questo singulare artefice conoscesse  
il suo valore; ilquale essendo molto, voleva,  
che durasse molto altresì. Per questo tutte  
le statue di marmo, quanto più egli pote-  
ua, con le braccia, & con le mani ristrigne-  
ua in se stesse, & quasi in vn pezzo sodo le  
formaua: onde ne ingiuria di fortuna, ne al-  
cuno accidente potesse dar loro nel tempo fu-  
turo nocumento, ma mirando all'eternità ha-  
uessero saldo schermo contra la fragilità, &  
lunghissima vita. In quelle, che sono di bron-  
zo, non mise questo studio, come si vede  
nella Iudit, che lancia il braccio fuori del  
busto; peroche quasi sicuro, che si douessero  
conseruare, lasciò quelle in guardia di sua na-  
tura forte, & robusta. Ma meglio fanno  
questo le SS. VV. che io in carta non so di-  
uisare altrimenti. Per loche tutto quello, che  
per difetto di sapere io ho lasciato, senza fati-  
ca potranno considerare con suo senno; il-  
quale molto, & gentile con grande honore  
per tutto è ricordato. Prendano adunque à  
grado questa mia impresa, che solamente da  
loro domando questo senza più; & se lo stu-  
dio dello scriuere, & l'artifizio è senza lode,  
non sarà perauuentura il mio auviso degno di  
biasi-

biassimo ruttavia, che di lodare sì alto lauoro  
ha preso tanto ardire. Et con questo alla buo-  
na grazia delle SS. VV. molto mi offero, &  
raccomando. il dì venti di Giugno 1584.



RAGIO.



# RAGIONAMENTO

DI M. FRANCESCO

BOCCHI,

*Sopra l'eccellenza del San Giorgio  
di Donatello.*

∞



**I**COME Platone nel principio del suo conuito si marauiglia, & si duole, che, poiche erano stati molti poeti, i quali altamente le lodi di Hercole, & de gli altri Heroi haueano celebrato, non si era però trouato alcuno, che hauesse preso di lodare Amore alcuna cura; Così noi più giustamente forse marauigliare, & dolere ci possiamo, che i nouelli artefici in simil modo, come gli antichi da noi nõ siano con lodi esaltati. Perche nessuno è, che non sappia, quanto larghi, & quanto copiosi siano stati gli scrittori in lodare il Doriforo di Policlero, & il Ialifo di Protogene, & la Venere di Apelle, & il Cupidine di Prassitele, & quãro quei di questa età siano scarsi, & ristretti in celebrare i nostri artefici, iquali perauentura non minori lodi, che gli antichi hãno meritato.

Molto

Molto tempo già, & molti secoli erano passati, che il nome, & le opere de gli antichi artefici in guisa tale dalle menti humane erano ammirate, che non solamente di andare di pari con esso loro, ma pensaua oltre à cio di non potere giamai lodarle à bastanza. Perche l'oscurità delle arti ( mancandoci coloro, che chiarire le poteffero) teneua del tutto i nobili ingegni abbagliati, che tali, quali essi erano, senza lume, & senza guida mostrare non si poteano. Ma la gran copia de gli ingegni Fiorentini, nel cui terreno viè più, che in nessuno altro, la bellezza, & il valore del le tre Arti hanno fatto proua, dopo i tumulti delle guerre facendosi incontro à tutte le fatiche, & à tutte le difficoltà, ha preso francamente così grande ardire, & così gran potere, che inferiore in alcuna parte à gli antichi Greci non si dee riputare. Et comeche molti siano diuenuti sommi, & eccellenti, due tuttauia ce ne ha, che nella scultura più de gli altri si conoscono singolari, io dico Michelagnolo Buonarruoti, & Donatello. Questi con maniere inusitate, & peregrine cotanto si sono auanzati, & così magnificamente la città di Firenze con le opere loro hanno honorato, che ella ne à Roma, ne à nessuna altra città per questo affare dee portare alcuna inuidia. Ma perche in raccontando le lodi di tutti e due, come primamente haueuamo diuisato, troppo più lungo, & forse noioso il nostro ragionamento diuerrebbe, che la voglia di chi leg



ge, non richiede; fauelleremo solamente di Donatello, & non delle sue opere tutte, ma della statua del San Giorgio senza più, che egli à nome dell'Arte de' Corazzai con mirabile artificio la uorò: laquale poi nella facciata del tempio di S. Michele di colta al magistrato de' Conseruadori fu collocata. Ne deesi di cio alcuno prendere marauiglia, che tante lodi ad vna sola statua si conuengano; poiche oltre à gli altri Cicerone, tra' Latini il più sourano Oratore, non si recò à vile & il Ialiso di Protogene, & la Venere di Apelle di porre à paragone con la persona del Gran Pompeo; ilquale pieno di trionfi, & di honori, come si legge, fu vno de' maggiori, & de' più nobili cittadini, che per tempo alcuno giamai hauesse in Roma. Hora questa di tutte le bellezze piena, & di ogni perfezzione, considerandola in ogni parte così gran copia di lode seco porta, che quātunque ella per questa cagione facile, & aperta apparisca, nel trattamēto suo nondimeno oscura, & difficile si proua. Bene fu ageuole al grande intelletto di questo nobile artefice, & contemplare nella sua mente, & esprimere poi nel marmo con felice artificio pensieri heroichi, & gentili, & far quasi viuo quello, che non ha vita, dar moto, oue è fermezza, & ridurre in colmo la virtù della scultura, che innanzi à lui giaceua senza honore, & nelle tenebre sepolta. Ma perche noi si fatta conoscere la possiamo, innanzi che piu à dentro si proceda, confide-

fideriamo primamente, che cose siano quelle, le  
 quali à costituire vna somma eccellenza con-  
 corrono, & creano ne gli animi nostri non solo  
 diletto, ma marauiglia oltre à cio. Sono adun-  
 que tre senza piu ( secondo che io auuiso ) che  
 vna tale perfezzione deono partorire; il Costu-  
 me, la Viuacità, & la Bellezza. Ma egli si dee  
 considerare, che io altramente di quelle parti  
 non voglio fauellare, lequali dell'arte della Scul-  
 tura sono proprie; come del Disegno, della con-  
 formità delle membra, o delle misure del corpo  
 humano; percioche tutte queste, & tutte le al-  
 tre ancora, che nelle statue si richieggono, in co-  
 sì raro scultore, & nobile, come fu Donatello,  
 essere state compiutamente si conoscono. Nel-  
 la qual cosa, si come gli scrittori dell'arte Reto-  
 rica altre chiamano le parti dell'Oratore, & al-  
 tre quelle del parlare oraterio, così noi altresì il  
 Costume, la Bellezza, & la Viuacità chiamere-  
 mo parti dello Scultore, ma non della Scultura;  
 lequali non da maestro alcuno si imprendono,  
 ma per altezza di ingegno, considerando quelle  
 ne' suoi pensieri, nelle opere si esprimono. Et cer-  
 tamente chi è quegli, che non conosce, che mol-  
 ti artefici nelle altre cose singolari, & ottimi so-  
 no stati, come Andrea Verrocchio, Lorenzo  
 Ghiberti, Filippo di Ser Brunellesco? le cui ope-  
 re ( comeche da maestra, & dotta mano fabbri-  
 cate si conoscano, & che meritino molte lodi,  
 & molte ) per le tre parti nondimeno, che sono  
 dette

dette (delle quali hauea Donatello notizia à marauiglia) da questo eccellente artefice senza alcun dubbio si vede, che sono superate. Onde egli pare, che molto sia ragioneuole, che noi più tosto di quelle cose fauelliamo, che furono proprie, & particolari à Donatello, che delle generali, & à molti artefici comuni. Ma di questa statua, & della sua eccellenza cominciamo in quel modo à ragionare, che sostiene la presente materia; percioche io mi assicuro, che in considerando cotanta perfezzione vi habbiamo à trovare, che non solo alle moderne non essere inferiore, ma ancora con le antiche andar di pari, & forse soprastare la vedremo. Hora perche noi questo più comodamente fare possiamo, egli ci bisogna prima del Costume generalmente trattare, & poi per consequente di quello, che è proprio di questo trattato. Egli si vede, che il Costume è vna delle più singolari parti, & più nobili, che faccino quasi viue le statue, & perfette: poi che e' ci mostra, & fa palesi i pensieri dell'animo, & la natura sua, & che tutto quello, che egli eleggere, o fuggir vuole, chiaramente ci palesa. Questi del volto humano mirabilmente la superficie stampa, & la colorisce, & talmente la segna, che in alcun modo, essere non puote, che tale, quale è l'huomo, se non con parole, almeno nel viso suo in fatto non sia manifesto. Ma perche di questo Costume da' libri della Retorica in fuori, & della Poetica di Aristotile innessu-

no altro, se non forse per incidenza, si fa menzione: ma di quello della pittura, & della scultura non si parla giamai chiaramente, come quegli, che comparandolo il filosofo con le arti delle lettere, era in quei suoi tempi, pieni di huomini intendenti, chiaro, & manifesto: non sarà per questa cagione fuor di proposito, che noi consideriamo, quale sia questo ne gli huomini, che vi uono, che poi gli artefici hora co' marmi, & hora co' colori impredono ad imitare. Egli non ci ha dubbio alcuno, che le passioni dell'animo nel corpo humano molto non adoperino, & che tali, quali esse sono, souente nel sembiante, che è esteriore, non appariscano. Perche elle in sulla carne si stampano, & quasi alle tenebre, & alle oscurità de' nostri pensieri, à chi riguarda, fanno lume, & quasi à dito gli animi dimostrano. Et cio vedere si puote tutto il giorno; che colui, che era dianzi nel viso di ira, & di fortezza tinto, in vn pericolo poco dopo, doue egli della sua vita dee dubitare, tutto pallido, & timido nella fronte si conosce. Questi sembianti ci mostrano hora costumi di prudenza, hora di liberalità, & talhora, come souente auuicene, de' suoi contrarij. è il costume vn saldo proposito, che mosso da natura per suo libero volere adopera, & perche ha sua radice nell'anima nostra per ferma vsanza adopera, & poco appresso cõpone la qualità della vita nell'huomo, come ad hora ad hora si dice di alcuno, che sia costumato, o scostuma-

stumato. Ma perche la Scoltura, & la Pittura sono arti equiuoche, & meno nobili, & meno perfette di quello, che ha il suo essere per diffinitione, & per natura; per questo vn solo indizio, & vn solo segno in a. nendue si conosce, io dico nel volto, che con colori, & con lo scarpello nel marmo si discerne. Il primo, come scriue Plinio, che esprimesse il Costume, fu Aristide Tebano, artefice singulare, & molto celebrato, & per le sue opere apprezzato oltre à modo, & tenuto in grande honore. Ma il Costume nell'huomo, comeche per lo mezzo di molte parti si possa vedere; noi nondimeno di quella solamente dobbiamo fauellare, laquale, come è il volto, è più in questa materia propria, & più singulare. Et qui si dee auuertire, che douendosi chiamare Costumi quelli, che nella speslezza della vita humana fanno, & che adoperano, o che sono nell'animo nostro per potere adoperare, & la Pittura, & la Scoltura imitando con suo studio i vestigi, & i segni de' Costumi, che sono nel volto humano, & non quelli stessi, noi nondimeno secondo l'vso del filosofo, chiameremo pur Costumi non solamente i segni, ma ancora di tali segni le imitazioni, che mostrano le pitture, & le sculture. Scuoprono adunque i Costumi l'animo nostro, & i pēfieri, iquali quantunque vero sia, che in alcuna materia esprimere non si possano, sì in cio pure operano, che con ageuolezza, come dice il Petrarca, nella fronte

il cuor si legge . Et alcuna volta puote auenire, che essendo palesi hora nelle parti del corpo humano, & nelle azzioni di quello, & nelle parole, & hora nella fronte, che la notizia falli in alcune di esse, & che quelle del volto alle parole, & quelle del corpo all'animo non rispondano . Et di cio siaci per esemplo Alessandro Magno, il quale essendo pieno di alti pensieri, & di animo valoroso, non era però nel corpo così magnificamente dalla natura fauorito, che la madre di Dario di lui prigioniera, non pensando di ingannarsi, anzi stimando altri Re, inchinandosi humilmente, non adorasse in luogo suo Efestione . Et Doiniziano Imperadore altresì, comeche sèbiante, & costume di modestia nel volto suo dimostrasse, sì fu egli nondimeno in tutti i vizij così dissoluto, & così rotto, che e' non hebbe forse alcuno in Roma, che lo superasse . Quello adunque, che è di fuori, poco risponde alcuna volta all'interiore, & poco parimente l'vno all'altro si assomiglia . Scriuono i poeti di Tideo, che sparuto in vista hauea tuttauia grande animo in picciol corpo, & dētro à sue fattezze, che erano scarse, & minute racchiudea gran virtù, & gran vigore . Et Niccolò Piccino, come il nome suona, si fu egli di corpo così picciolo, come che fosse fornito di gran valore, che è cosa di marauiglia quello, che di lui si dice; peroche essendo stato rotto in vn gran fatto d'arme presso al Lago di Garda, per campare la persona, bene gli

conuenne usare l'arte, & l'ingegno; che chiuso d'ognintorno dal suo nimico indusse vn Tedesco, che era suo seruidore, che lo portasse addosso in vn sacco fuori di pericolo. In su la mezza notte adunque passò per lo campo de' nimici, & contra l'opinione di tutti fu condotto saluo nel Castello di Tenna, che da gli auersarij era assediato. Egli è ben vero, che la statura, che è picciola, & sparuta, non confonde il Costume, che è nel volto; ma toglie tuttauia in altrui ogni credenza, che quiui alberghi alcun valore, doue manca vna certa maestà, che in prima vista suol prendere gli animi, che à sì fatta cosa mirano attentamente. Et in questo vfanò gli artefici grande studio, & pure che alcun segno nel volto appaisca, aggiungono di suo alquanto, onde questo vigore intrinseco di fuori si conosca. Sono ritrouatisi alcuni, nel volto de' quali in tutto il corso di loro vita vn Costume medesimo si è veduto; come in Socrate affermano alcuni essere auuenuto. In questi, come io mi auviso, non dee essere tale difficoltà, che i Pittori, & gli Scultori molto meglio non esprimano, che coloro, iquali si come da molti pensieri sono sempre nell'animo accompagnati, così quasi da molti colori de' costumi hanno la faccia dipinta, & colorita. Et vna cosa tale, come dice Plutarco in Demetrio, che fu vno de' successori di Alessandro, chiamete si conobbe; perche nel volto di questo gran Re non solamente era leggiadria, & m̃a

suetudine, ma terrore ancora, & grauità; onde  
 quantunque molti Pittori, & molti Scultori à  
 contrafarlo imprèdessero, nessuno però giamai,  
 comeche molto si affaticasse, il volto suo poté,  
 che del tutto somigliasse, imitare. Perche vna,  
 o due di queste parti o il pennello, o lo scarpel-  
 lo sfuggendo, & gli occhi, & le mani dell'arte-  
 fice più di vna non potendo mettere ad effetto,  
 per questa cagione il ritratto men bello, & men  
 simile ne diueniu, & da quello, onde egli era ef-  
 figiato, differente. Ma che il Costume stima-  
 re si debba nelle statue parte molto nobile, &  
 molto singulare, dalla cosa, da cui egli è preso,  
 potremo noi ageuolmente considerare. Quando  
 alcuno huomo di gran nome, & di gran virtù in  
 quei luoghi si troua, doue egli per le sue fattez-  
 ze non era stato veduto giamai, da tutti è con-  
 siderato, & ammirato: come quelli, che la vir-  
 tù, & il valore nella persona di lui, & quasi l'ani-  
 mo suo co' loro occhi riconoscono, che forse dal  
 le altrui voci haueuano vdito la vita, & i costu-  
 mi celebrare. Perloche scriuendo Vergilio di  
 Enea, ilquale di sembiante eccellente fornito vè  
 ne alla presenza di Didone, dice, che ella nella  
 prima vista si stupì, & molto si ammirò, giudi-  
 candolo nell'animo tale, quale di fuori nella per-  
 sona si vedua. Et Tito Liuiio parimente par-  
 lando di quei due valorosi Capitani, io dico di  
 Scipione, & di Annibale, iquali nella presenza  
 de' loro eserciti venuti à parlamento, non essen-  
 dosi



dosi se non per la fama delle valorose proue conosciuti prima, racconta, come innanzi, che à parlare cominciassero, che quasi attoniti, & smarriti l'vno l'altro ammirando, per alquanto spazio si tacquero. Perche essendosi per lo adietro conosciuti per molti auuenimenti di guerra, & per molti fatti d'arme, & à faccia, à faccia riguardando ciascuno la persona dell'altro, & riconoscendo i segni delle prodezze ricordate, di marauiglia, & di stupore in guisa si empierono, che egli fu di bisogno, che al desiderio del fauellare insieme alcuno spazio si ponesse. Ma si come alcuni huomini ne' tempi da' nostri molto lontani sono stati, i quali in questa mortale vita viè più, che gli altri con la propria virtù, si sono auanzati, come Alessandro Magno, & Cesare, & Pompeo, & Scipione, & non ha gran tempo il gran Consaluo, & il Magnifico Lorenzo de' Medici, & il Cardinal Bembo; & altri non passando l'vso del viuere comune mezzanamente la vita loro hanno menato; & alcuni altri di virtù spogliati sono stati à questi inferiori; Così i Poeti, & gli Scultori, & i Pittori queste tre qualità di huomini con ogni studio, & nobilmente si sono sforzati di esprimere. I primi, & gli ultimi al preterito tempo, & i mezzani, & i simili al presente si assegnano. Ma quelli di vero sono artefici piu singolari, che imitano i migliori con quella imitazione, che è propria del poeta, che quei, che esprimono i peggiori, o vero i si-

mili. Perche questi solamente, io dico quelli, che vanno imitando i simili del tempo loro dalle cose generali dipartendosi sono simili a gli scrittori delle historie, iquali (come è cosa chiara) si come i poeti di tanta eccellenza forniti non sono. Ma questi costumi de gli huomini, che sono de gli altri migliori, non si dee stimare, che ne' libri di Aristotile solamente si trouino, ma perauentura, comeche in altrui la malignità humana non sofferi di riguardare, in alcuni, che eziandio viuono al presente, ma non conformi à quello, che il filosofo ci lasciò scritto nella poetica. Et chi è quegli, che non affermi (per fauelare pure de gli antichi) che e' non fosse nella fronte di Mario vn costume di singulare maestà, & di animo inuito? quādo fuggēdo le armi di Silla, suo nimico, carico di anni, & lordo nel sembiante, solo, & posto in vna carcere, che molto era oscura, col costume suo dico legò in guisa tutti i sensi al manigoldo, ilquale era gia presto à torgli la vita, che contro à quello altramente le mani non potè adoperare. Molte cose si dicono da gli scrittori pieni di fede della maestà di Catone Uticense, & della prudenza, & della grauità, che nel suo volto si vedeua; ma ci dee bastare solamente quello, che dice Cesare ne' libri, che contra Catone egli scrisse, iquali egli nominò Anticatoni. Egli narra, che nell' hora, che è vicina al giorno, tornando Catone da cena (la qual cosa souente era solito di fare) & per l'eb-  
brez-

brezza, in cui era sommerso, hauendosi coperto il capo, & la fronte, alcuni giouani se gli fecero incontro, & più, & più per beffe infestandolo, & per ischernò, alla fine gli scopersono la fronte. La cui faccia piena di grauità, come habbiamo detto, subito che hebbero veduto, tutti insieme nella loro (& già era la luce apparsa) arrossarono in guisa, che (come dice Cesare) pensato haresti, che non Catone da loro, ma questi da Catone in su qualche errore fossero stati colti. In tutta la persona sua fu Cesare Augusto, comeche nessuno studio in ciò ponesse, di fattezze leggiadre molto, & auuenti; ma nella fronte, & ne gli occhi particolarmente viè più, che nelle altre parti singulare. Egli amaua molto, che chi guardaua, come allo splendor del Sole, alla vista sua, &, come à cosa più che humana, il volto suo abbassasse. Et auuenne andando egli in Francia, che vno de' primi Signori di quella, ilquale per lo à dietro nell'animo suo di gittarlo nel passare delle Alpi in qualche precipizio hauea diuisato, non potè altramente far questo, come egli poscia a' suoi tornato narrò; percioche e' diceua, che dalla fronte serena, & dalla maestà di sì chiaro huomo era stato raffrenato. E non ha gran tempo, si come noi sappiamo, che dal gran Signore de' Turchi con le armi fu l'isola di Rodi occupata: & questa guerra si fu ella memorabile molto per lo gran numero di coloro, che vi morirono, & per la crudeltà bar-

barica verso i noltri vsata, si ancora per la fortèzza, & per l'ardire, che i caualieri di S. Giouanni dimostrarono. Auuene adunque mancando tutti gli humani aiuti, co' quali quei di dentro dalle forze nimiche si potessero difendere, che Filippo Lillidamo, gran Maestro, arrendendosi pose tutta l'isola, le persone, & se stesso in potere di Solimano. Per questo auuengache per sua natura, & per la fresca vittoria e' fosse feroce, & crudele, tuttauia il costume del vinto, quando gli venne dauanti pieno di autorità. potè tanto nel vincitore, che tutte le ingiurie de' fatti, & delle parole contra la persona sua vsate, & di più la natura sua, che era fiera, obliando, riceuè, & aggradi il suo nimico non altramente, che se con istretta amistà lungo tempo fesse seco viuuto: & appresso (di che egli dubitaua molto) co' suoi liberalmente lo lasciò partire. Per lequali cose noi dir possiamo, che non solo i Costumi de' migliori, io dico di huomir i molto rari, & molto singolari ne' tempi preteriti sono stati, ma che ne' presenti ancora si possono trouare, & che hanno forza di disporre ancora gli animi nostri in varij modi. Oltre à cio non si vede egli, che se vn Principe non solamente con le parole, lequali in questo affare sono potentiss me, ma ancora con la fronte, & con l'animo, come che sia mostra qualche indizio, che gli animi altresì di coloro, che ascoltano, & che guardano, hora si rallegrano, & hora si contristano,

stano, & quasi, come prigionieri, dal Costume vincitore, doue egli vuole, si lasciano guidare? Ne qui sottilmente voglio io disputare, se il Costume della fauella sia più potente di quello del volto; perche solo ci dee bastare, che egli è tale, che le statue senza quello sono priue di vna parte così singulare, che vna massa più tosto di falso, che ritratti si deono stimare. Et per conoscere, che egli cio ne gli huomini opera, come noi detto habbiamo, molto quel fatto di Filippo, padre di Alessandro Magno, ce ne puo far certi. Perche tra molti Ambasciadori, che alcuna volta gli Ateniesi mandarono à questo Re, vi hebbe ancora quei due maggiori Oratori, & quei due esempi nel dire in tutte le età singolari; vno de' quali, come fu Demostene, mirando la faccia di Filippo, laquale contra lui era tinta di sdegno, & di ira, tutto nell'animo si rimescolò molto, & forte isbigottì, nè potè per modo alcuno, come il nome, & la sua eloquenza richiedea, secondo la bisogna fornire il suo parlare. Ma Eschine accorgendosi, che Filippo con volto allegro lo guardaua, & molto l'attendea, prese per questo cotanto ardire, che egli viè più che Demostene animoso, & sicuro nel suo parlare riuscì, & potè con franchezza di cuore, & al suo nome, & alla aspettazione sodisfare. Ne altro di questo era cagione, che la qualità del semiante del Re, à cui fauellauano: laquale gli animi loro ne più, ne meno disponcua, come ella à

punto

punto di fuori si moltraua. Ma egli non si dee già pensare, che le statue siano priue di questa virtù, & che l'animo di chi guarda, come gli huomini viuenti altresì, elle non possano muouere; anzi molto in cio adoperano, & souente creano quel Costume nell'animo, che da quello, che vi era prima, è tutto diuerso, & tutto differente. Perche qual cosa pensiam noi, che trouandosi Cesare nella Spagna, & hauendo vn giorno la mente, & gli occhi in vna statua di Alessandro Magno affissati, & piangendo amaramente (perche non hauea ancora alcuna cosa chiara, ne lodeuole verso di se, come Alessandro, operato) qual cosa dico, pensiam noi che fosse cagione di questo, se non il magnifico, & real Costume di quella statua? il quale all'animo di Cesare corse di presente, & trouandolo presto a cose nobili, & eccelse, l'infiammò in guisa, che forse a tutti i guerrieri del mondo ha tolto tutte le palme, & tutti gli honori. Ne in vano, o senza alcuna cagione erano i nobili Romani vsati di tenere nelle loro loggie i ritratti di coloro, che nella loro famiglia pieni di virtù, & di valore hora nella guerra, & hora ne' ciuili affari si erano adoperati: perche riguardando in quelli gli huomini, che di gentil sangue sono nati, si accendeuano, & si infiammauano ne gli animi in tal guisa al valore, che non si estingueua prima questa brama, che in qualche parte le prodezze, cui essi imitauano, non hauessero adeguato. Et Cicero-

ne in quella nobile orazione, laquale egli orò cōtra Marco Antonio, per mostrar forse la gran forza, che ha in se il Costume, dice, che nō il suo consiglio incitò Calsio, & i due Bruti, ma le statue de' passati loro à tentare cose nuoue, & à pigliar l'arme contra Cesare, & dell'imperio di Roma priuarlo, & insieme della vita. Per questa cagione conforta il filosofo nella Politica, poiche tanta forza ha il costume nelle pitture, & nelle statue, che i giouanetti guardino più tosto le opere di coloro, che sono fornite de' costumi de' migliori, che qualunque altra; accioche se alcuna disposizione ne gli animi loro creare si dee, quella sia senza alcun dubbio, che gli puote in bontà, & in perfezzione auanzare. Ma se questo fu necessario in tempo alcuno, a' nostri pittori, & à gli scultori oltre à modo è di bisogno; peroche non deono nelle loro figure esprimere costumi solamente di quelli, che sono migliori; o de gli heroi, ma pensieri soprahumani, & diuini, onde si solleui l'animo à diuozione, & nell'amore di Dio si infiammi. Hora poiche della natura del Costume habbiamo fauellato, & che cosa e' sia nelle statue, & ne gli huomini viuenti, & come egli ne gli animi altrui souente se stesso imprime, egli ci bisogna al presente considerare, per venire appresso al trattamento dell'eccellenza del San Giorgio, che non gia ogni costume ad ogni statua si conuiene, ma quello della figura solamente, di cui ha il ritratto la so-

mi-

miglianza. Perche quanto male farebbe in vna donna diceuole, che o nella persona viua, o in vna statua vn costume pieno di fierezza, & di animosità si vedesse, & non più tosto di modestia, & di animo tranquillo? Et che piacere ci puote egli venir giamai, quādo vn giouane, che dee essere valoroso, & guerriero, nondimeno nel suo costume di animo vile, & rimesso ci si mostra? Nessuno certamente; poiche hauendo ciascuno di loro la sua natura dimenticato, troppo chiaramente egli si conosce, che quasi con violenza le altrui cose signoreggia. Conuienti adunque, si come la natura stessa ci auuertisce, che molto gli artefici siano considerati, di che costume e' debbano fornire le loro figure, accioche e' non caggiano in qualche errore, & difformità, che possa a' gli occhi nostri noia, & dispiacere arrecare. Perche non si vede chiaramente, che poiche non è ne' bambini ne fortezza, ne prudenza, ne in quelli ancora, che sono carichi di anni semplicità, ne leggerezza, che la natura altresì i segni di tali cose nelle fronti loro non ha messo, & quasi, come dotta maestra, per non mostrar cosa, che non sia diceuole, de' gli altrui colori non gli ha dipinti? Ne questo solamente apparisce esser vero, ma ancora, quando coloro, che dalla fortuna sono stati esaltati molto, & molto honorati, & dalla medesima appresso prostrati, & auuallati, che gli huomini non potendo i loro inopinati auuenimenti sofferire di riguardare,

con



con ogni studio, & con ogni sollecitudine, mos-  
si, come io mi auuifo, dal nobile sembiante, pon-  
gono gran cura quanto più possono per aiutar-  
gli, & per solleuargli. Per questa cagione potè  
tanto il Costume nobile, & pieno di maelta in  
Lucio Flaminio, tuttoche egli fosse stato di in-  
famia notato, & da' Censori del numero de' Se-  
natori rimesso, che non potendo stare à vedere  
le feste publiche in que' luoghi honoreuoli, che  
erano solamente à quelli del Senato assegnati,  
messosi nelle parti vltime del teatro tra la mol-  
titudine della plebe, il popolo per si fatta inde-  
gnità mosso ad ira, & à sdegno con alte voci co-  
minciò à tumultuare; perche egli nelle parti su-  
periori, & piu degne salisse; ne i nobili si recaro-  
no questo fatto ad onta, anzi l'accosero tra lo-  
ro medesimi con animo lieto, & caramente. Et  
da questa cagione fu mosso altresì ( come scriue  
Plutarco ) Nicia valoroso, & nobile cittadino  
Ateniese, passando nel mezzo di vno spettaco-  
lo publico vn suo seruo di bellezza rara, & di sē  
biante singulare, & per cio commēdandolo mol-  
to tutto il popolo, che egli di presente facen-  
dolegli innauzi diceffe così chiaramente, che  
ogniuno potesse vdire: Non piaccia à Dio, che  
questo giouanetto, la cui presenza è nobile ol-  
tre à modo, in questa vile condizione si viua;  
perche io di tal cosa lo stimo indegno, & per  
la mia autorità lo fo al presente libero. Molto  
adunque per le cose dette considerare si dee, che

il Costume nelle statue sia proprio, & naturale, & che egli da altrui preso non paia in presto, ma nella figura stessa nato, & nutrito. Perche allora si fattamēte ci diletta, & di dolcezza ci riempie, & gli animi nostri commoue oltre à cio, come se quegli, che noi miriamo, viuo fosse, & mouente, & con artificio per tale affare ci parlasse. Hora per cagione di tutte le cose, delle quali noi sopra il Costume habbiamo detto, facilmente potremo considerate l'eccellenza, & la perfezione del nostro artefice, & quanto il San Giorgio magnificamente, & con gentili considerazioni, & mirabili sia stato formato. Et di vero io non credo, che in alcun modo e' si possa dubitare, che le opere, di cui si ragiona, non siano più rare, & più nobili, che sono fornite del Costume, che quelle, che ne mancano, & ne sono del tutto spogliate. Perche qual cosa maggiore, & più mirabile (come di sopra si è detto) possono le statue dimostrare, che l'animo, & i pensieri, & in vna vista sola, quasi la vita tutta, che si dee viuere, farci vedere? Et certamente, si come l'amicizia allora è di più pregio, quando l'vno amico scambievolmente all'altro mostra i suoi pensieri, & il secreto del suo animo; Così le statue, che esprimono viuamente il Costume, sono altresì delle altre molto migliori, & di più stima. Ma nel San Giorgio con tanta nobiltà di arte da Donatello fornito egli ci ha non solo il Costume, ma quello oltre à cio; che è de' migliori,

&

& diuino, & con tanto propria viuacità espresso, che sforzando il marmo, da cui egli è cauto, auuengache e' sia verso di se tacito, & muto, nondimeno con quella fronte, & con quel ritratto del valoroso animo, & magnanimo, non di tacere, ma di voler si muouere, & fauellare si dimostra. Nella qual cosa quante lodi meriti questo artefice ottimo, & sopra gli altri singulare, non è cosa malageuole, come io auuifo, à cōsiderare. Perche se quei pittori sono grandemente lodati, che con maniere peregrine, & con la varietà de' colori più che mezzanamente esprimono il Costume, che si douerrà egli fare in coloro, che in sul marmo lo stampano, doue ne la facilità dell'arte, ne i mescolati colori alla imitazione gli aiutano, ma dalla durezza della materia, & dalla difficoltà dell'arte sono contrariati, & perche in questo affare eglino non si possano auanzare, del tutto è chiuso loro il passo? grandi veramente deono essere queste lodi; poiche quasi con gli accorti schermi hora de gli ingegni, & hora dell'arte si difendono in guisa, che ne le difficoltà, ne le durezze nuocergli, ne offendere gli possono. Ma quelle douerranno bene esser grandissime, che la perfezzione dell'opera, & l'altezza dell'ingegno di Donatello richieggono; perche egli nel duro marmo cō maniere nobili morbidamente quasi dipinse vn Costume di magnanimità, ilquale chi non conosce, & chiaramente non discerne, dir si puo ben di lui, che e' sia nelle

tene.

tenebre dell'ignoranza, & che di ingegno priuo del tutto si viuua disentato. Questa con sì alto lauoro nel San Giorgio scolpita è di sì fatta natura, che in ciascuna virtù ha il grande, & intorno à gli honori, & à cose sublimi si trauaglia. Onde noi per questa cagione potremo dire, che questo Costume, di cui al presente si fauella, in su la fortezza fondato sia, & fabbricato: laquale, peroche molto puote ne gli affari militari, cō gran ragione mirando il noltro artefice à quello fine, felicemente la fronte magnanima esprese, & quella in su la fortezza aggrandì, che ogni altro artefice questo solo, oltre alle molte perfezzioni, onde ageuolmente, quasi vna legge di ben fare puote apprendere, questo dico dee con fidcrare, & ammirare, & riuerire. Ne si dee alcuno fare à credere, che questa statua per lo costume solo sia ottima, & perfetta; anzi ella è tale senza alcun dubbio, perche ciascuna parte in se stessa, & per rispetto delle altre è bella, & mirabile, ne solamente dall'arte, ma ancora da tutti, & quasi dalla natura approuata. Et perche e' non si vedesse, ne ancora si potesse ne nel viso, ne nell'animo alcuna dissimiglianza sospicare, laquale (come io penso) genera bruttezza, & difformità, accordò egli il magnanimo Costume del viso con tutte le parti del corpo, & le congiunse, & le diuisò insieme con bellezza singulare, & incredibile. Perche senza fallo chi molto considera, conosce, che le braccia, & la

testa,

testa, & le mani, & le gambe, & i piedi, & il petto sono così bene, & così nobilmente vniti, & tanto magnificamente al volto rispondenti, che comeche vna parte dall'altra diuisa fosse, & spezzata, ella nõ dimeno di huomo valoroso, & guerriero, & magnanimo apparirebbe. Vuole il filosofo nella Poetica, che gli scrittori molto considerino, perche i costumi delle poesie siano conuenienti, & secondo quello, che è verisimile, & necessario: ma chiaramente si vede, che cõ gran giudizio è stata questa legge offeruata da Donatello nel S. Giorgio; doue tutti i membri pieni di misurata conuenevolezza col Costume si accordano, & ciascuno di essi è all'altro non solamente proprio, ma necessario ancora, & naturale. Et siaci questo per chiaro segno, che la statua è mirabile, & perfetta sì per tutte le sue parti, sì ancora per lo Costume; nel quale guardando noi, non solo il considerare non ci è discaro, ma pieno di diletto, che à mirare la bellezza, & la viuacità insieme, quasi à viua forza altrui trasforma in quel valore, di cui la statua ottimamente è fornita. Oltre à questo, come nelle cose naturali auuiene, quando alcuno huomo à gli occhi nostri vien dauanti, la cui persona habbia fattezze valorose, & virili, ma nella fronte vn costume vile, & pusillanimo apparisce, egli ci reca noia, & fastidio, & di lui gran fatto molte, & magnifiche proue non si aspettano; Così se tale questa statua fosse, ne piu, ne meno di lei auer-

C rebbe: ..

rebbe: Ma l'eccellenza, & la bellezza in ogni parte minima, togliendo via tutta la noia, & tutto il fastidio, la rende ad ogni huomo d'ognintorno riguardeuole, & mirabile. Ne pensi alcuno, se qualche segno difforme, quantunque picciolo egli vi fosse, che di presente e' non si facesse palese, & non si dimostrasse: anzi apparirebbe egli molto, ne solo i suoi membri, ma il Costume ancora à quelli molto rispondente macchierebbe. Hora, si come la magnanimità, nelle cose grandi, & ne' grandi honori riguarda, & i vituperij molto abborrisce, & molto sfugge, così volendo formar Donatello vna statua piena di perfezzione, & di fattezze singolari, cacciando da se, & abbominando tutto quello, che fosse difforme, & dispiaresse, mise insieme tutte le bellezze dell'arte, & appresso compartendole sauamente, diede loro ordine al suo luogo, & volle, che in ogni arto, & in ogni sembianza al maguanimocostume vbbidissero. Ne fu indarno diuifata questa cosa; perche ciascuna di esse dimostra, & confessa, come fa quegli, à cui vbbidiscono, grandi, & alti pensieri, & il Costume viuacemente espresso, quasi ad alta voce grida vna magnanimità mirabile, & incredibile. Ma che diremo noi della gran forza, che ha questa figura in se nel creare quel suo proprio Costume in coloro, che la guardano? Molto bene il fanno quei, che sono discreti, & in questi affari intēdenti, & quanto in questa parte nobile Donatello si sia auan-

zato;

zato; peroche nessuno è, che non affermi, & non renda testimonianza, che il Costume magnanimo del San Giorgio non rimuoua, & non discacci dalle menti i pensieri bassi, & vili, & di magnifici, & alti non le informi, & non le rièpia. Sono le statue, che hanno il costume delle altre più pregiate, & per questo vigore mostrano in certo modo quasi moto, & quasi vita, & creano in altrui pensieri gentili, che è il fine di ogni altra cosa più nobile, & migliore. Riconoscono le arti dal fine la sua grandezza, & sono le altre cose di poca stima verso di se, quando egli è ottimamente ordinato. Nella qual cosa molto è cōmendato Lionardo da Vinci in quel serpente di fiero aspetto, & horribile, che egli dipinse; alla cui vista restò, chi prima il vide, così attonito, & spauentato, che tirandosi indietro temeu forte, che il veleno, che quasi sbuffaua questo animale, non gli venisse addosso, & non l'uccidesse. Vn caso simile auuenne, io dico nel fine, & nell'effetto di questa arte; nel ritratto di Papa Paolo terzo, che fece Tiziano; il quale posto al Sole, perche prendesse più splendore con la vernice, mouea (perochè talmente era effigiato, che pareo viuo) chiunque passaua ad inchinarsi, & scoprendosi il capo, à farli riuerenza, generando costumi, come la maestà di gran Principe, & sacro in corpo viuo suole generare. Ma se e' f dee in ciò di alcuno artefice fare stima, Donatello è quegli veramente, che il merita; il quale pe

tutte le eccellenze dell'arte, & per questo Costume principalmente, & con gli antichi, & co' moderni non solo va di pari, ma come io auuifo, tutti lungo spazio si lascia à dietro. Vadino dunque i nobili giouani considerando, & gli occhi della mente tengano nelle statue di questo artefice affissati, doue & prudenza, & fortezza, & grauità, & tutti i santi costumi con maestreuoli modi, & incomparabi i possono apparare; ma dal S. Giorgio viè piú, che da ogni altra statua pensieri alti, & grandezza, & magnanimità. Ne pensi alcuno, che questa cosa sia friuola, o di poca stima; poiche la virtù imaginante, laquale non solo nell'animo molto puote, ma ancora nel corpo stesso, le vedute imagini ritenendo, quelle con grande ageuolezza stampa, & informa. Della qual cosa sia quello per manifesto segno, che noi souente, & quasi ad ogni hora veggiamo alle donne grauide auuenire: perche tanto è questa virtù potente, & tanto nelle due parti sopradette adopera, come che gran cura si ponga, che la ricordanza di nessuna cosa, laquale che habbiano diuiderato, nell'animo loro per difetto resti, nondimeno ad hora, ad hora molti segni di quelle cose stampano ne' parti, che per lo adietro, & forse di leggieri appetirono. Et per dire di quello, che è à noi à proposito, quel caso solo ci puo far certi, che auuēne, come si dice, ad vna donna di alto affare; laquale nel debito matrimoniale tenēdo in sua fantasia l'immagine di vno

Ethio-



Ethiopo, che hauea dipinto in vna tauola di sua camera, partorì poco appresso vn bambino, tutto à quello simile, & tutto nero. Ma questo dimostra assai chiaramente Terenzio, poeta singulare, nella Comedia del'Eunuco; doue vn giovanetto, comeche preso da grande amore di vna fanciulla, tuttauia in quello si accende piu fieramente, quando mirando vna tauola dipinta con gran lasciuia, hebbe veduto Gioue, che in pioggia d'oro si era trasformato, & nel grêbo di Danae per violarla disceso. Perloche nessuno dee gia temere, ne in modo alcuno sospiccare, che questi costumi sozzi, & laidi, affissando gli occhi nelle opere di Donatello, e' possa imparare; anzi & grauità, & fortezza; & magnanimità conoscendoui, harà occasione di diuenir migliore, & farà spronato ad imitarle. Ne fu egli mirabile solamête nell'esprimere il Costume del San Giorgio, ma nelle altre opere ancora apparì perfetto, & eccellente: come nella Giudit di bronzo oltre à quelle parti che la fanno riguardeuole, auuengache le donne si fatte cose di operare non siano usate, si mostra pur ella ardita, & forte, & con vna certa diuina fortezza da Dio prestatagli non temer punto del gran caso, & della fiera testa, che tiene in mano, ma in giouenil franchezza molto esserne lieta, & sicura. Ma in che guisa si potrebbe egli mai lodare à baltanza il prudente costume, & religioso del San Marco Vangelista? nel quale si conosce così gran bon-

tà, & giudizio così tanto, che ben pare, che colui somigli, il quale de' fatti di Cristo con diuina leanza, & della fede nostra scriuendo testimonianza. Che diremo noi del gran valore, & della molta virtù, che si vede nel costume della statua di Gattamelata da Narni, laquale egli lauorò à nome della Signoria di Vinezia con grande arte, & con gran perfezione? Ben si dee gloriar Padoua, doue ella è locata, poiche puote godere l'eccellenza dell'opere di colui; ilquale è stato, & farà in tutte le età chiaro, & singulare; nella fronte con grande ageuolezza si scorre l'ardito animo, & guerriero, & che viuacemēte tutte le parti del corpo questa fortezza espressa accompagnano; & pare, che il fremito del fiero cauallo, che e' maneggia (cotanta è la nobiltà dell'opera) si debba sentir nell'aria, quando che sia, risonare. Ma la statua del San Giorgio sopra le altre statue rara, & perfetta con la virtù magnanima, & con le sue membra nobilmente vnita, & con quella forza, che ella ha in altrui di destare, & di creare il suo costume, & crescere grandezza di animo, & con la sua propria natura, & diceuole, & del tutto à quella non dissimile, che potesse esser viua, & hauēdo appresso tutte le bellezze, che à questo costume appartengono in se raccolte, di gran lunga à tutte le opere, & à tutte le fatiche di tutti gli artefici passa innanzi. Ne si trouerrà ageuolmente nelle altre statue gran fatto, ne ne gli antichi, ne ancora ne'

moderni scrittori leggendo, da coloro, che hanno dipinto in fuori, che il Costume sia stato tanto nobilmente espresso: percioche alla pittura tutte le lodi, & tutti gli honori, come quella, che gli ha mostrati con maggiore ageuolezza, & cō felicità sono da tutti attribuiti. Ma Donatello col suo chiaro ingegno superando le difficoltà tutte ci formò nel duro marino vn costume regio, & pieno di magnanimità santa, & diuina, & diceuole molto alla giouenile età, & valorosa: doue ne la fatica dalla ageuolezza, ne l'arte dalla natura, ne i pensieri dell'animo dalle fattezze del corpo discordano in parte alcuna. Per la costui opera adunque poco de gli altri artifizij, degli antichi, o de' moderni artefici curare ci dobbiamo; perche in tutte le sue statue, doue era di bisogno oltre alla singulare notizia, che di tutta questa arte egli hauea, ci mostrò nobilmente, & con gentile artificio il Costume: cioè i pensieri, & l'animo di colui, cui esso di formare intendeua. Et per venire à quella somma, & rara perfezzione, nella quale e' recò il San Giorgio con maniere singolari, & non più vedute, non si conosce egli apertamente in questa statua vn sembante più, che humano, anzi sopra quello, che sono vsati gli huomini di hauere, diuino, & heroico? Et questa virtù, percioche ella per sua nobiltà à tutte le altre passa innanzi, molto di rado in alcuno adiuene, come ancora all'incontro quel vizio estremo, che ferità, o vero rab-

bra è nominato. Hora ti come egli è cosa difficile, che quella heroica virtù ne gli huomini uuenti si troui, molto più difficile sarà ad ogni artefice antdare considerando, & quel Costume imaginando, che à lei è proprio, & diceuole. Perche Fidia tra gli antichi valoroso Scultore, & fourano, volendo fare la statua di Gioue, & questo Costume, di cui noi fauelliamo, esprimere altamente, non potendo quello allora in coloro, che uiuano, vedere, mosso dalle parole di Homero formò il suo volto pieno di diuina maestà. Questo, come alcuni affermano, fece altresì Michelagnolo Buonarruoti nel dipignere Caronte, che douendo apparire di natura crudele molto, & pieno di rabbia, imitò quelle parole di Dante;

- „ Caron di monio con occhi di bragia  
 „ Lor accennando tutte le raccoglie,  
 „ Baste col remo qualunque s'adagia.

Fu felice in questo Lionardo da Vinci à marauiglia, come si dice del miracoloso cenacolo, che in Milano egli dipinse; doue ne gli Apostoli espresse il Costume tanto nobilmēte, che sempre per cio da tutti è stato commendato: ma nella testa di Cristo (in cui fourana bellezza, & maestà mirabile, & ogni diuina perfezzione uoleua dimostrare) non potè fornire il suo auuiso; & nō trouando co' suoi pensieri, come à questo rispon-

dese

desse degnamente, lasciò quella senza fine, & imperfetta. Ma Donatello contrastato dalla difficoltà del marmo, considerò, come io penso, nella mente sua vna diuina magnanimità, & vna virtù celeste, quale ad vn vero Cāpione di Dio, & che militaua ne' suoi seruigi, era richiesta. Nel la qual cosa apertamente si vede, quanto la grandezza fosse mirabile del suo ingegno in far palese questo costume heroico, & diuino, hauendo vnito, & accordato quello non solo con le membra, ma diuinamente ancora con quel moto, che dee essere in questa statua raro, & singulare. Sauiamente gli huomini letterati attendono à questa cosa, & fanno ragione dalla mouenza, & dal portamento della persona, quale sia quegli, di cui si fauella. Perloche Vergilio figurando Venere in habito di cacciatrice ninfa incontrarsi in vna selua con Enea, suo figliuolo, come che egli la faccia di quella molto mirasse, & attentamente ancora seco molto fauellasse, non dice, che da alcuna di queste cose e' la riconoscesse, ma che tale, quale ella era, per l'andare, & per lo muouere si fece palese. Perche considerando il nostro ottimo, & singulare artefice, quanto vna virtù tale in creare vna somma eccellenza potesse, non dirò io per muouersi, ma che quasi si muououo; diuinamente, ordinò tutte le parti, & come Vergilio di questa virtù nella Dea Venere dall'andare testimonia, così Donatello nel San Giorgio col mouimento più che humano il celeste

costume, & heroico ci dimostra. Per questo noi dire possiamo, che l'opera, di cui si ragiona, per virtù del costume, ilquale tutte le bellezze, & tutte le perfezzioni ha in se raccolto, sia tanto mirabile, che nessuna altra non solo à quella non va innanzi, ma ne ancora la puote agguagliare, & che Donatello per questa parte in tutte le sue opere, ma nel San Giorgio sopra modo maggiori lodi, & maggiori honori, che alcuno altro artefice, ha meritato. Sono le fattezze commedabili, di gran pregio l'heroico sembianze, profondi gli artifizij, mirabile dell'artefice la fantasia, il Costume nel marmo imitato singulare, il fine oltre all'vfato modo per sua gran virtù cotanto potente, che fatto viuo in duro sasso ha forza di rapire altrui fuori di se stesso, & nella virtù, che à lui è assegnata, trasformarlo. Costumano gli huomini accorti di affermare, quando sentono gran forza in vna arte, quando prouano la molta virtù, che è disufata in suo effetto, che sia quello, che l'ha prodotta singulare, & ammirabile, & che assai più sia potente, che non è l'arte; peroche, posciache non si puote per giudizio humano, ne per terrena forza à segno sì sublime arriuar, & si sente, & si proua l'effetto, & il valore incomparabile, egli bisogna dire, che non arte solamente, ma mirabile ingegno, & diuina virtù il tutto habbia generato. Felice marmo, che da sì chiaro artefice sei stato informato: Cōcetto altero, che tanto alto ti innalzasti; pensier

sier sublime, che in cosa si falda sei stampato: Che comeche in quello, che è viuo, sia di gran pregio, è mirabile, & di stima tuttauia in questo marmo così nobile, così heroico, così diuino costume, che come esempio di huomo magnanimo, & forte all'altrui vista si presenta. Et del Costume hauendo detto à bastanza, & di quale natura egli è negli huomini viuenti, & nelle pitture appresso, & ancora nelle statue, & dell'eccellenza di quello, che è nel San Giorgio, venghiamo alla seconda parte al presente, cioè alla Viuacità; la quale, come nella prima si è veduto, marauigliosa, & rara conosceremo.

Egli è cosa molto chiara, che tutte le opere, che sono simili à quella, di cui noi ragioniamo, non potrebbero gran fatto la loro bellezza, ne la loro perfezzione dimostrare, se le sue parti, & i suoi membri dalla viuacità il bene, & quasi la vita non riceuessero. Perche poco, anzi nulla rileuerebbe loro l'hauere in se dell'arte ogni virtù raccolta, se elle non adoperassero in guisa, che il considerare, & il mirare attentamente la materia, di cui l'opera è composta, cessasse, & tutto il pensiero, quasi alla viuà figura, fosse riuolto. Et certamente la viuacità del San Giorgio è cotanto singulare, che poca ragione vi ha del marmo, o dell'arte, ma tutta la forza, & tutto il valore in questo si conosce, che l'azione chiara vi apparisce, & nobile, & che de' membri ciascuno ottimamente adopera. Et chiamo io viuacità non  
Della viuacità.  
quel

quel potente vigore della vira humana, ma quel viuo mouimento, & quella forza con l'azione congiunta, laquale in adoperando & pronta, & presta con bellezza si dimostra. Ma egli ben si puote pensare, che Donatello sopra gli altri artefici sia stato felice, & che questa virtù, che fa quasi viue le sculture, quella grandezza arrechi al San Giorgio, che in esso marauigliosamente in ogni sua parte si conosce. Perche se ella non rendesse viu, & non desse quasi l'anima à questa figura, che altra cosa sarebbe, se non vn pezzo di fasso, non solamente priuo di perfezzione, ma ad vn corpo immobile, & morto somigliante? Con sideriamo per questo breuemente, con quanta ragione ella si dee commendare, & quãto la sua eccellenza sia grande; laqual cosa ci si farà palese con ageuolezza, se quella viuacità, laqua e nelle altre cose si troua, al pensiero nostro metteremo dauanti. Egli si vede, che le arti humane nel l'adoperare quel bene conseguono, che è della natura loro proprio, anzi, che il bene di quelle nelle azioni, & nelle opere consiste. Ne per altra cagione & l'occhio, & la mano si dicono esser perfetti, & buoni, se non perche e' possono ottimamente adoperare, &, quando fa loro di mestiero, adoperano, & vsano questa viuacità, doue il bene loro è collocato. La vita nostra, io dico quella parte, che noi virtuosamente viuiamo, è tutta azione, & viuacità; perche se ella per sua trascuraggine diuenuta neghittosa nel

bia-



biafimeuole ozio dichina, abbandonando le opere, & i fatti lodeuoli, perde di presente altresì il nome della sua azione, & del viuere insieme, & si sta, come morta, nel fango dell'ozio rauuilupata: si come con ottimo giudizio dimostra Dante à coloro essere auuenuto, iquali senza fama, & senza lode sono viuuti.

- „ *Questi sciaurati, che mai non fur viui,*  
 „ *Erano ignudi, & stimolati molto*  
 „ *Da mosconi, & da vespe, ch'eran iui.*

Et quella discreta, & saua città di Atene tra le molte leggi, che à viuere con virtù, & dirittamente erano ordinate, vna ne hauea piena di molta seuerità, laquale coloro puniua con aspra pena, & graue, che nell'ozio viuendo sommersi nella arte esercitauano; non giudicando per auuentura, che di comunicare, & di usare con gli altri cittadini colui degno si douesse riputare, che per sua troppa lentezza nelle bisogne ciuili nessuna cosa volesse operare. Per questa medesima cagione la città di Roma altresì gastigò alcuna volta grauemente coloro, i quali tagliatesi le dita della mano, perche la persona loro negli affari militari inutile diuenisse, le occupazioni, & le fatiche della repub. cercarono di schifare, priuandogli di tutti i loro beni, & poiche valorosamente la vita loro menare non haueano voluto, à perpetua carcere gli condannò, doue tut-

to l'altro tempo con vituperio si trapassasse. Sogliono gli huomini discreti, & di alto ingegno, tuttoche l'occasione dell'adoperare col corpo non gli sia parata sempre dauanti, con la viuacità dell'animo nondimeno essere in alti pensieri presti, & vigilantissimi, accioche con simili argomenti le loro opere piene di bellezza, & di perfezione possano riuscire. Ne potrebbe leggiermente auuenire, che le magnifiche imprese il fine loro conseguissero, se elle dalla viuacità dell'animo non fossero primamente ordinate, perche poi con valore le lodeuoli opere si facessero. Onde gli huomini prodi, & discreti (percioche il valore negli animi loro giamai non dorme) non sono in tempo alcuno ne pigri, ne oziosi, ma sempre pronti, & desti, come per quello con gran lode è ricordato Scipione Africano; Con suo grande honore si dice, che di se stesso egli era solito dire, che in alcun tempo e' non era meno ozioso, che quando egli era ozioso; ne meno era solo, che quando egli era solo. Nella qual cosa non voleua altro significare questo huomo magnanimo, & guerriero, se non che nell'ozio dalle publiche bisogne, & nella solitudine da gli alti pensieri accompagnato, sempre con la viuacità dell'animo adoperaua. Ne in darno, o senza frutto, questa tale virtù si troua in alcuno; anzi gli animi infiammando, più, che tutti gli altri huomini opera, che e' sieno chiari, & notabili. Quanto sia stato chiaro Platone, & solene in sua

vita,

uità, mercè di questa nobile viuacità, grande testimonio ne rendono i suoi scritti, & insieme mente quella fauia risposta degna di tanto filosofo, che egli fece ad vna lettera di Dionisio, tiranno di Sicilia: à cui, percioche e' lo pregaua molto, che di se alcuno rimprouerio e' non volesse dire, rispose Platone, che tanto tempo non gli auanzaua, che de' fatti di Dionisio egli si ricordasse. Ma nessuna cosa tanto fece grande, ne tanto innalzò Temistocle, ne tanto operò, che e' diuenisse così singulare; quanto il desiderio grande, che egli hauea nell'animo di adoperare virtuosamente; peroche quando era giouanetto, & militando sotto la disciplina di Milciade, dopoche nelle campagne di Maratone furono i Greci contra' Persi vincitori, si fattamente fu stimolato alla gloria da questa viuacità, che per tempo ne fuo ne lento, ne accidioso stare non potea; onde poiche lasciò tutti gli stromenti dell'ozio, fu trouato souente in quelle hore vigilante, che al sonno si concedono; perche egli affermaua, che il dormire dalle palme, & da' trofei di Milciade gli era dinegato. Per laqual cosa, che altro peniamo noi, che sia la nobiltà, che vna vera, & perfetta viuacità nell'huomo, laquale tutte le sue forze, & ogni suo studio nell'adoperare ha collocato, & per fornire, & per mettere ad effetto le cose dall'animo diuifate, è sempre pronta, & presta, & per auanzarsi in esaminando, & in proponendo nuoui consigli non fina giamai. Ne mol-

to in ciò rileua, che altri lia nato di sangue villano, o gentile; peroche tale è per sua natura questa viuacità, che contrasta, & vince le maggiori difficoltà, che à noi si possano parare dauanti. Perloche non poterono elle in guisa la viuacità di Mario, di Cicerone, di Sertorio contrastare, che e' non diuenissero chiari molto, & nobili, & che l'adoperare valorosamente quelli honori non facesse loro conseguire, che maggiori nella città di Roma si poteuano desiderare. Nessuno in quanto alle cose esteriori appartiene, fu giamai di sì vile, ne di sì bassa cōdizione, come fu Ventidio Basso; ilquale priuo di gentilezza di sangue, & di tutti i beni di fortuna spoghatto, & solamente l'arte del gouernare i mudi esercitando, peruenne con quella viuacità singulare non solo nell'amicizia de' più nobili, & de' più pregiati cittadini Romani, ma sali a' maggiori honori, cio è alla dignità Consolare, che sopra tutte le altre era più degna, & più horreuole. Ma per lo contrario di che cosa era il figliuolo di Scipione Africano bisognoso, che ad vna somma gloria fosse di mestiero? a cui non il chiaro sangue, non le humane ricchezze, non le lodi paterne, non le ciuili potenze mancauano, ma la viuacità dell'animo, che così ampio, & magnifico patrimonio sapeffe usare; per questo nel chiaro lume della sua gentil famiglia potendo mirare, da questa virtù tuttauia abbandonato à viua forza fu costretto dalle tenebre dell'ozio non adoperando,  
che

che di lui altro, che biasimi, & rimprouerij infino a' tempi nostri non sia peruenuto. Per questo confiderò Dante ottimamente, che la viuacità è di tale natura, che dà le forze, & conferua la nobiltà, perciò ad vna velta quella affomigliò, che à poco à poco dal tempo è consumata, se per lo viuuo adoperare con grande studio non si mantiene: peroche andandole attorno per consumarla, & per tagliarla, senza dubbio ella verrebbe meno, se la viuacità, & l'adoperare aiuto non le porgesse.

„ Ben sei tu manto, che tosto raceorce ;

„ Si che se non s'appon di die in die,

„ Lo tempo va d'intorno con le force .

Et per dire alcuna cosa della viuacità, egli si vede, che dal difetto, & dal fouerchio dall'adoperare, come dice il filosofo, le azzioni si corrompono; si come in ciascuna virtù auuiene partitamente; perche dall'adoperare con troppo ardire, & dallo schifare, & dal temer troppo ogni cosa, perisce la fortezza, & da quello l'animosità, & da questo la pusillanimità deriuano; onde e' si deono le azzioni al mezzo indirizzare, accioche con quelle virtuosamente si adoperi. Et per questo non si puote quella viuacità di Alessandro Magno, tuttoche il fine fosse felice, commendare; quando caduto in vn gran male tutta uia si fidò di Filippo, suo medico, della cui fede

in tempo pieno di pericolo sopra modo douea dubitare ; perche essendo per lettere stato fatto certo da Parmenione suo Capitano, che à patto nessuno l'opera di Filippo e' non v'fasse, nondimeno troppo più à suo senno, che la ragione nõ chiedeua, facendo, da colui cõ pericolo si lasciò medicare, che forte cagione gli recaua di temere, ne in questo mancauano molti indizij, che di fare altramente il consigliauano . Ma per lo contrario fieramente fu Hostilio Mancino biasimato ; ilquale potendosi con ardire co' nimici Numantini affrontare, volle tuttauia con cuore pusillanimo senza adoperare, come vinto, & prostrato venire à quella pace dishonorata, di che poco appresso il popolo Romano con isdegno incredibile si vendicò . Per loche non tutte le azioni, ne i modi tutti dell'adoperare sono loduoli, ne col nome della viuacità si deono tutti nominare : anzi gli huomini, che sono sauij, & valorosi, coloto, che in bene operando la vita loro hanno menato, come che morti siano, viui nondimeno sono vfati di riputare : si come fece Cesare Augusto, ilquale nella città di Alessandria contra Marco Antonio trouadosi vincitore, & fattosi recare dauanti il corpo di Alessandro Magno ; poiche honorandolo molto, sopra molti fiori gli hebbe gittato, & messogli in capo vna corona d'oro, fu don andato da gli huomini del luogo, se e' voleua vedere oltre à cio Tolemeo : **A** cui egli rispose, che di vedere il Re, & non  
i mor-

i morti, hauea desiderato; come quegli, che di nome nessuno, se non se di morti giudicaua coloro degni, iquali non solo con viuacità non adoperando erano sempre itati neghittosi; & nell'ozio, ma come rei huomini ancora, & viziosi senza valore, & senza virtù traueano adoperato. Et il Petrarca altresì quelle donne, che maluagiamente contra l'honor loro adoperando si sono a' carnali piaceri date in preda, come che esse le parano viuere, nondimeno in queste parole priue di vita le chiama:

*Et qual si lascia di suo honor priuare,*

*Ne donna è più, nè uia: e se, qual pria,*

*Appar in vista; è tal uia aspra, e ria,*

*Vie più che morte, e di più pene amara.*

Pomponio Attico, quel caro amico di Cicerone Oratore, era solito di nominare tutti quelli, che seguitauano Cesare nella guerra ciuile, la Compagnia de' morti, cioè huomini sediziosi, & scelerati; che prese le armi contra la patria, postergata la ragione, obliata la virtù, da cui le nostre azzioni sono fatte viue, contrastauano con guerra il gran Pompeo, che di Roma, & del Senato era Capitano principale. Hanno honore in se le azzioni, ma è l'ozio inuolto ne' dispregi: pieno è di lode chi adopera, ma colmo di biasimo chi è neghittoso; viuono le virtù, sono morti i vizij; & gli huomini buoni da' rei in questo hā-

no differenza, che questi il male, cioè la morte, quelli il valore, & l'adoperare ottimamente in questa vita hanno per guida. Oltre à cio i Capitani de gli eserciti, & i Governatori de' popoli hanno di questa viuacità sopra ogni cosa di bisogno, & molte vtilità, & molti comodi viueno, & dopo morte alti titoli di gloria ne conseguono. Ma in questo nessuno per mio auviso è stato giamai più di Annibale singulare; perche con la virtù di questa viuacità così bene, & con tanto valore in tutte le occasioni, in tutti i momenti, in tutti i tempi egli si governò, che tuttoche molte, & diuerse nazioni nel suo esercito militassero, nessuna discordia però vi nacque, & nessuna sedizione; perche dalla vigilanza incredibile, che ne di, ne notte non finaua di adoperare, prima che palefare si potessero, di presente erano spente, & attutate. Nellaqual cosa non così à quel Giouanni Galeazzo adiuuene; ilquale per ragione douea esser Signore del Ducato di Milano, che per viltà di animo, & per non adoperare, quando era tempo opportuno, operò, che Lodouico Sforza, che era suo Zio, con sagacità, & con inganni quello Stato occupasse, onde poco dopo tanto di male nacque nell'Italia, & di rouina. Sono alcuni oltre à cio di sì alto, & di sì acuto ingegno, & cotanta è la loro viuacità, come Tucidide di Temistocle testimonia, che nelle cose tostante, & subite con auuedimento così grande si configliano, che  
nessuno



nessuno errore è tãto occulto, che e' non veggano, ne tanto malageuole, che di presente e' non conoscano. Et altri sono, iquali comeche di questa viuacità siano forniti, & adoperino ottimamente, tuttauia nel porre ad effetto quello, che hanno diuisato (perochè nel risolvere non sono molto sicuri) hanno di bisogno di molto tempo, & sono chiamati, come fu Fabio Massimo, tardi, & lenti nell'adoperare. Per le cose dette adunque assai chiaramente si vede, di quanta eccellenza sia la viuacità, & che quella è degna di molte lodi, & grandi, laquale ha Donatello nel San Giorgio con artificio gentile, &ौरano effigiato. Onde per lo costume, & per la viuacità noi bene potremo affermare, che questa statua con sì nobili auuedimenti fabbricata, sia sopra le altre perfetta, & singulare, quando poco appresso di alcune poche cose haremo ragionato. Egli si vede, che la facultà del potere adoperare non arreca nome alcuno, ne lode altrui, ma che la viuacità allora si magnifica, & si commenda, quando le azzioni, & le opere lodeuolmente appariscono. Perloche poco giouò al gran Pompeo il poter vincer Cesare, come le ragioni della guerra il consigliauano, poiche Capitano di grande esercito secondo gli altrui consigli più tosto, che co' suoi gouernandosi, & senza diuisare de' mezzi il fine della battaglia per certo tenendo, commise quella memorabile, & infelice giornata ne' campi Filippici, doue la giouen-

tù, & il fiore dell'Italia perirono, & Roma, sua patria nel poter solo di Cesare venne soggetta. Da altra parte erano per dichinare à terra, & per sostenere l'ultima rouina le forze Romane, se dopo la morte de' due valorosi Scipioni, & dopo la rotta di due eserciti Lucio Marzio, giouane non gia di horrenole magistrato, ma forte, & magnanimo con viuacità incredibile adoperando in vn giorno, & in vna notte, con soldati verso di se di poco numero nō hauesse nella Spagna rotto, & tagliato à pezzi due grandi eserciti de' Cartaginesi; la doue, se lento, & accidioso per li dolorosi infortunij non fosse stato presto a chiudere il passo alle nimiche forze, subito a' Cartaginesi di venir nell'Italia, & di congiugner si con Annibale si sarebbe aperto il sentiero. Così adunque cōuiene ad vna statua, se dee molto essere lodata, che sia attiuua, & che quasi si muoua, & habbia vita; peroche quelle, che hanno di bisogno dell'altrui fauella, che mostri la loro viuacità, assai fanno palese, come sono priue di questa grazia; laquale nel primo affronto della vista dal fasso à gli atti, dall'arte alla natura, dal tardo al moro cōducono di presente gli animi nostri; come fa questo San Giorgio, che mirabile in sua viuazza la mēte, & gli occhi di chi guarda, solleva nobilmente. Nell'oratore si vede, come è di gran forza la viuacità, & come ella vale; poiche quella parte, che a' gesti appartiene, cioè l'adoperare conuēneuolmente con la persona,

sona, & cō la voce è tanto di stima, che molti, come afferma Cicerone, tuttoche la lingua loro al fauellare ottinamēte nō sia stata molto presta, ne molto comoda, per l'auuenentezza, & per la viuacità il frutto dell'eloquēza hāno riportato. Perloche domandato Demostene, qual parte nell'Oratore fosse principale (perochè alla viuacità de' gesti il tutto egli attribuiua) & la prima, & la seconda, & la terza volta ancora essere questa virtù rispose dell'adoperare con la persona, laquale à tutte le altre douea soprastare. Et chi è quegli, che non vede, comeche per altro la bellezza di alcuna cosa fosse nobile, & singulare, che senza la viuacità ella farebbe di nessuna stima, anzi in tutte le parti così verrebbe maculata, che il nome suo in alcuna guisa nō potrebbe ritenere? Tanto è grande la somiglianza, o piu tosto vna certa amiltà, che ha la viuacità con la bellezza, che e' non pare per modo nessuno, che l'vna dall'altra possa stare gran fatto separata. Perche Socrate nel Conuito di Senofonte, dice, che dall'operare la bellezza nasce, & si deriua: Et in Platone altresì di Carmide si legge; il quale giouanetto era fornito di fattezze così leggiadre, & così gentili, che e' moueua chiunque lo guardaua, ad amore, & insieme a marauiglia; nondimeno per li mouimenti graziosi del corpo, & nobili, & per l'andare auuenente stupiua ciascuno, che l'attendeua, & come per cosa mai più non veduta, & incredibile dentro nell'ani-

mo si conturbaua . Scriuono alcuni , che tutti quei giouani , iquali ne' pubblici giuochi della Grecia restauano à gli altri superiori , di bellezza similmente gli auanzauano; perche dalla persona conueneuole, & dalla conformità delle membra egli nasce la bellezza, & appresso la viuacità, laquale partorisce azzioni gētili, & singolari . Et in questo scōdo il nostro proposito si puote dubitare , se la viuacità ne' corpi , che dal sonno sono legati, & ne' morti altresì ella si troua : per nō lasciare indietro questa cosa noi possiamo dire, poiche all'adoperare , che viene dall'animo è di bisogno de gli stromēti del corpo, che si muouano, & che in ciascuno atto siano presti, che ne nell'vno, ne nell'altro ella nō puote hauer luogo; & tanto più , perche amendue del costume sono spogliati; ilquale colorisce i gesti , & gli segna, & da che virtù e' nascano gli dimostra . Ne per questa cagione mācherāno le sue lodi all'Oloferne di Donatello, ne alla Notte di Michelagnolo , ne al Cristo morto di Roma della Madonna della febbre; perche l'artificio , che nella imitazione cōsiste, & che in queste opere si conosce, è tātō singulare, che egli solo merita di essere molto cōmendato, & molto celebrato. Parimente in quelli si vede , iquali nell'adoperare con valore poco stante in alcuno fatto d'arme sono stati uicisi; perche in tutta la persona, ma nel viso principalmente si conserua: Si come in quei soldati Romani ella chiaramēte si conobbe, iquali con  
estrey

estremo ardire haueano contra Pirro combattuto : & perche mostrauano le ferite dalla fronte, & non mica di dietro, & il volto terribile, cōmossero quel chiaro suo, & magnanimo nimico à dire (perochè così morti attentamente gli miraua) che se la fortuna tali soldati, come erano i Romani, gli hauesse conceduto, con ageuolezza di tutto il mondo di diuenir Signore gli sarebbe riuscito. Ne in tutto quei corpi, che di vna bellezza mirabile, o di gran maestà sono forniti (tuttoche non viuano altramente) ne in tutto dico sono priui di questa viuacità : perochè non si separando ella così tosto dal sembiante esteriore, rimangono in quelli sempre alcuni segni, & quasi di adoperare alcuni gesti. Et à questo riguardò forse quel discreto, & sauiο Imperadore Vespasiano ; il quale per non esser così tosto, come gli altri huomini veduto morto, disse morendo, che nell' hora del morire ad vno Imperadore lo stare in su la persona ( & cio fece egli in se stesso ) era molto diceuole ; cioè apparire con viuacità, & à guisa di huomo, che adoperi in quel tempo, che di adoperare à tutti gli altri è negato. Et à questo medesimo proposito per magnificare sopra le altre la bellezza di Madōna Laura, disse il Petrarca .

*« morte bella pareo nel suo bel viso .*

Nella qual cosa egli volle significare, che la morte in sua natura cō tanto auara, & cō tanto al  
 la

la bellezza nimica nõ le hauea però tolto le forze in guisa, mercè della viuacità, che il volto bello contra l'vfato modo non apparisse. Ma per venire à quello, che è proprio di questo trattato, non puote la scoltura, ne ancora la pittura tutte quelle parti imitare, con lequali adopera la viuacità; onde ad vna azione solamente, stampata in fu le membra humane, mirando, egli bisogna con molto senno considerare, che ella con ueneuole sia, & tutta alla figura propria, & accommodata: Si come ha fatto ottimamente, & con gran giudizio Donatello nel San Giorgio: le cui magnanime fattezze, & heroiche, anzi diuine così viuamēte adoperano in guisa rara, & sopra humana, che di muouerfi à qualche lodeuole, & nobile impresa, pare che dimostrino. Ne qui è di bisogno di mostrare con ragione cotanta eccellenza, che si nobilmente si proua, & si fa in guisa palese, che coloro, che mirano tale viuacità, di presente al valore nell'animo si commouono, &, che ella più oltre adoperi, con disiderio, pare, che aspettino. Da molti scrittori fu molto la Venere di Prassitele, per cagione di questa virtù celebrata: laquale era sì grande, che commosse vn giouane à disdiceuole appetito, & lasciò. Ma questa maniera di viuacità, per cui adopera ciascuna parte del San Giorgio, si fattamente gli altrui animi commououe, che destandosi per quella chiara virtù, pensieri magnanimi, & alte voglie, mostra parimente, che à nessu-

na altra opera, ne per artificio, ne per nobiltà si dee stimare inferiore. Sono, come io auuifo, rare molto quelle opere, lequali del Costume, & della viuacità inſieme ſono fornite: per cioche cotanto è malageuole l'eſprimere ciaſcuna ottimamente, che quella opera per coſa mirabile, doue elle ſono, è ſempre da tutti giudicata. Et per auuentura queſto volle ſignificare Aleſſandro Magno, quando guardando vn ſuo ritratto, che da Apelle era ſtato dipinto, conobbe, che per difetto del Costume l'opera in ſe ſteſſa non era nobile, ne horreuole, come egli bramaua, & che per cio di eſſere lodata molto nõ era degna, & per queſto non la magnificò, come l'arteſice diſideroſo di honore aſpettaua, & come nell'anno ſuo hauea diuiſato: perche coſì toſto, come il cauallo del Re il vide, per la viuacità, che nell'opera con grande arte era dipinta, anitri, & dal mirabile artificio, che naturale appariaua, à dare vn ſegno tale, & molto euidente fu moſſo, che Aleſſandro, come quegli, che il coſtume eziandio con quella congiunto diſideraua, à patto neſſuno commendare, ne celebrare non volle: Onde Apelle troppo più animoſo, che la ſua condizione, & l'opera non richiedeua, volto ad Aleſſandro, diſſe; egli pare, che queſto cauallo di maggiore auuedimento, che tu non ſei, della pittura fornito ſia. Ma poiche egli ci ha nel San Giorgio il Coſtume magnanimo, & ſingulare, come ſi è veduto, & la viuacità ancora, laquale  
non

non soffera, che vna minima parte sia in quello oziosa; con grã ragione potremo affermare, che tãto di maggiori lodi sia degno Donatello,quãto l'ingegno suo più de gli altri sublime,& le maniere di questa statua più delle altre nobili, & diuine si conoscono. Et chiaramente la sua eccellenza si potrà conoscere, se e' si considera quel fatto di quei due singolari dipintori, io dico di Zeusi, & di Parrasio: i quali con grande studio, & con grande ardore della maggioranza in tale arte contrattando, vennero di concordia in questo parere, che ogni loro lite con l'adoperare dipignendo si decidesse. Perloche dipinse Zeusi alcuni grappoli di vuc con tãta somiglianza de' naturali, che gli ucelli dell'aria ingannati dalla bella vista si calarono per beccargli; Ma Parrasio all'incontro dipinse vn lenzuolo con rilieuo sì grande, che il suo auuersario, comeche molto fosse intendente, dal grande artificio restò nondimeno ingannato: & poco appresso hauendo con quei grappoli insieme dipinto vn fanciullino, ne cessando gli ucelli per cio parimente di volarui, conoscendo di essere à Parrasio inferiore, ogni lode di tale arte gli concedette. Onde egli si vede di quanta perfezione quelle opere siano spogliate, dalle quali la viuacità, come era in questo fanciullino, è separata. Peroche se egli fosse stato dipinto dimostrantesi in guisa, che volesse adoperare, harebbe altresì à gli ucelli recato spauento, & molto meno l'ap-  
petito



petito dell'vue, che il timore di quello gñharebbe commossi. Ma la viuacità, & la forza mirabile dell'adoperare, che si vede nel San Giorgio, tuttoche quella, che è propria della fauella, gli sia negata, troppo più nobilmente adopera, che la pittura di Zeusi non potè adoperare. Perche le viuue membra nel morto marmo dall'artificio del chiaro artefice sostentate, piene di vigore, & di viuacità, & di valore altresì spirano sì gran forza, sì gran virtù, & sì vera magnanimità, che di agguagliarle con parole non credo io, che si potesse giamai. Molti tra gli scrittori molte lodi hanno meritato, perche hāno saputo con grāde intendimento, & con leggiadre maniere di scriuere sì fattamente le parole ordinare, che i fatti presenti appariscano, & che quasi di adoperare si dimostrino; ma per mio auviso nessuno è stato in questa virtù più di Dante tra' letterati di maggiore intelletto, ne più singulare, ne tra gli scultori più felice, ne più mirabile di Donatello, & particolarmente nel viuuo moto, & magnanimo del San Giorgio; ilquale non come qualche artificio, ma come la natura stessa, non come humana inuentione, ma diuina, ne come statua marmorea, ma come cosa viuua, & che con viuacità adoperi si dimostra. Muouonfi le gambe, le braccia son preste, la testa è pronta, la persona tutta adopera, & le maniere, & gli atti dell'adoperare per virtù del Costume vno animo valoroso, & inuitto, & magnanimo innanzi à gli occhi

occhi ci presentano. Ne di molta stima le altre parti senza la viuacità si deono giudicare: ma ella tuttoche da quelle sia separata, molto potere, & dona loro forza, & quasi la vita, che del tutto da vn duro, & rozzo marmo fa quelle differenti. Perloche si come nell'adoperare le virtù consistono, & sono per questa cagione lodeuoli; Così la perfezzione delle opere, di che noi parliamo, è tutta nella viuacità collocata; & per quella sommentemente si dee commendare. Onde se in lodando i loro artefici coranto copiosi sono stati i Greci, & i Latini, & così distesamente, come noi leggiamo, ne hanno fauellato, ne noi à patto nessuno dobbiamo essere scarsi in magnificare i nostri altresì; ne quali così grande, & così singulare, mercede delle opere mirabili, l'altezza dell'intelletto si conosce, che giamai sospettare non si dee, che per alcuna guisa di artificio & siano di minor pregio de' gli antichi. Ma troppo più chiaramente questo in Donatello si conosce in tutte le sue statue, & molto più, che nelle altre nel San Giorgio per la forza del Costume, & per la virtù della viuacità, & dell'adoperare; laquale sopra ogni altra di maggior vita, & di maggiore viuezza apparisce fornita. Ne credo io, che altro significare volessero i poeti nella fauola di Pimmalione, & nell'aggrandire tanto la statua di quello, se non perche egli era per auuentura maestro singulare in questa virtù della viuacità, & in vna opera molto nobilmente hauendola

dola mostrata, diede occasione, che e' fingessero, che da gli Dei la vita, & lo spirito le fosse donato. Ma del San Giorgio egli gia non si dee fingere; perche non solo in lui è la viuacità, ma quella maniera dell'adoperare oltre à cio si conosce, laquale è lontana dall'ozio, & dalle cose ree, con virtù, & con valore mirabilmente poi si muoue. Per cagione adunque di Donatello è stato gia gran tempo in molti artefici, & in molti letterati vn gran dubbio, se le opere moderne siano equali in artificio à quelle de gli antichi, o le vincano, o altramente siano loro inferiori: & pare, che tutti in cio concorrano, che nõ sia chiaro il fatto infino ad hora: peroche questo artefice, & il Buonarruoto oltre à cio tanto sono stati mirabili in questo, che per lo artificio, che hãno vsato, è stata recata in dubbio tanta gloria, & à cui si debba dare sì gran vanto non bene ancora si discerne. Ma gran segno di molta virtù ne' nostri artefici si conosce; onde si puote dire, che à più honorate palme siano saliti; peroche il vedere partitamente l'ossa, & i nerui, & i muscoli, & i luoghi, da' quali prende suo moto il corpo humano, & tutto quello, che alla notomia esteriore appartiene, dee essere in cio di gran momento, & di gran pregio. In questo affare è stato il Buonarruoto singulare, & con senno così profondo ha penetrato ne' secreti di questa arte, che da tutti gli artefici è ammirato. Fu lo studio di questo huomo, & l'amore così grãde, che

per

per l'odore spiacente nel tagliare de' corpi heb-  
 be turbato lo stomaco, & trauagliato molto tem-  
 po; ma diuenuto poscia & pratico, & sicuro ha  
 lauorato le sue opere con quel giudizio, che del  
 suo gran sapere fanno fede, & da ogni huomo so-  
 no commendate. Gran lodi per questo altresì  
 sono date diuero à Baccio Bandinelli; il quale in  
 sì fatto studio talmente si è auanzato, che nel Di-  
 segno da gli artefici intendenti sopra tutti è am-  
 mirato. Quanto egli valesse nella viuacità, &  
 come gli fosse noto l'artificio, che si prende dal-  
 la notomia, molta fede oltre à molte opere ne  
 fanno i giganti da lui fatti, che si veggono nella  
 piazza Ducale: peroche mancato egli di vita,  
 che per li costumi rozzi, & aspri poco fu altrui  
 caro, & poco amabile, hora tanto più cresce l'ho-  
 nore, & la lode; quanto più dopo morte senza  
 passione sono le sue opere attese, & considerate.  
 Che fosse Donatello molto intendente della fab-  
 brica del corpo humano, chiaramente nelle sue  
 statue apparisce, in quelle dico, doue sono ignu-  
 di, che sono fatti con lauoro alto, & gentile; &  
 nelle figure vestite non meno si comprēde; quan-  
 to egli valesse in questo; posciache dalla vista di  
 quelle ad hora, ad hora nasce & diletto, & stupo-  
 re. Et perche nō è bē cosa chiara, se gli antichi ar-  
 tefici ponessero cura in tale studio, & per cio nō  
 molto da tale artificio, che dalla notomia si ap-  
 para, aiutati, hanno dato facultà, che molte cose  
 in prò de' nostri artefici si dicano, & si facci ra-  
 gione.

gione, che a' primi honori più, che gli altri, siano da presso. Ma la viuacità, & il moto del San Giorgio auanza ogni bellezza di ogni statua, & felice in sua fierrezza, nobile per lo diuino costume, mirabile per li atti heroichi, vince ogni artefice ne' suoi lauori, & tutte le maggiori lodi in se raccoglie. Dimostra egli per quella forza, & per quella vita, che in tutte le sue membra si vede sparfa, di esser tutto pronto, & presto à fauellare, & à sciorre con la voce tutti gli altri suoi pensieri, che nel cuore e' tiene ascosi; laqual cosa di quante lodi sia degna, molto bene dimostrò il nostro poeta Dante in quelle historie nel marmo intagliate, lequali egli dice di hauer veduto con questa viuacità tanto nobilmente effigiate, che ogni altra cosa, che tacere, pareo, che faceffero. Et parlando dell'Angel Gabbriello, & ancora di Maria dice in questa guisa;

- „ Dinanzi à noi pareua sì Verace  
 „ Quasi intagliato in Vn atto soaue,  
 „ Che non sembiaua imagine, che tace.  
 „ Giurato si seria, che e' dicesse Aue;  
 „ Peroche lui era imaginata quella,  
 „ Ch'ad aprir l'alto amor volse la chiaue.

Nelle cui parole chiaramente apparisce, quanto fosse auuiso à questo ottimo poeta di commẽdare in così fatti artifizij la viuacità; poiche delle altre parti egli non prese alcuna cura, & sola-

E mente

mente questa virtù volle magnificare, & come quella, che sopra tutte le cose arreca alle statue lume, & splendore, con maniere nobili, & leggiadre espresse i suoi pensieri. Perloche grandi oltre à modo deono essere le lodi del S. Giorgio, doue la viuacità si conosce, l'adoperare si discerne, il muouere delle membra si vede, & per poco di spazio, che del marmo cessasse il pensiero, giurare si potrebbe, che e' fauellasse, & mouesse altrui à magnanimi pensieri, & diuini. Assai è cosa chiara, che à tanta perfezzione gli artifizij sono diuenuti, & i giudizij humani cotanto in simili opere la vista hanno affottigliato, & qui in Firenze particolarmente, che si come di Roscio si scriue, che e' non hauea in Roma alcuno histrione, che da lui mouendosi e' non fosse di presente ne' gesti, doue e' fallasse, conosciuto; così ne più, ne meno nelle pitture, & nelle statue auuiene, lequali tuttoche appariscano singolari, nondimeno elle non prima ne' luoghi publici sono collocate, che tantosto le lingue à biasimarle, & à lacerarle sono preste: Ma nel S. Giorgio (perochè gli auuedimenti di Donatello sono stati singolari) non ha luogo alcuno errore, & per ciò chi lo guarda, altro fare non puote, che magnificarlo, & sommanēte aggradirlo. Per lequali cose egli si puote di certo affermare, se e' si guarda alla virtù della viuacità, al costume diuino, & alla nobiltà di sì fatte opere, che giustamente à questa statua il titolo di bella,

& ancora di perfetta si conuiene, & che à lei nel  
 fua altra (cotanto ella è nobile, & perfetta)  
 si dee antiporre. Doue non sono queste due par-  
 ti: io dico la viuacità, & il costume, più tosto fas-  
 si, che statue sono le figure: & come che ogni par-  
 te misuratamente sia ordinata, & all'arte rispon-  
 da ogni auuifo, & senza errore, poco sono nel fi-  
 ne commendabili tuttauia, che è il creare costu-  
 mi, & in poco pregio da tutti sono tenute. Et di  
 uero non è basso l'artificio di questa statua, ma  
 nobile, non mediocre, ma souano, non terreno,  
 ma diuino, & senza fallo sopra l'uso humano in-  
 nalzato; in guisa che alla vista del sembiante vi-  
 uo, & valoroso ancora i sensi senza ragione in  
 altrui si commououo, per lo nobile costume si  
 sueglia l'animo subitamēte al suo bene, & per lo  
 valore, che è mirabile, nascono quelli effetti, che  
 con somma lode, & con honore sono ricordati.  
 Vigor celeste, che stimoli altrui à pensieri alti, &  
 souani; viuace forza, che viui lieta in duro sasso;  
 moto gentile, & diuino, che muoui chi mira à  
 fatti alteri, & soprahumani; Che bene farebbe  
 duro, come è il marmo, in cui resta così nobil-  
 mente tanta viuacità stampata, se alla virtù, &  
 al valore per così chiara vista non si spronasse.  
 Non si muouono i piedi à cose vili; non fanno at-  
 to le mani per opera di poco pregio; non sono  
 preste le fattezze à vizij, ne à lasciuiie; ma è vigi-  
 lante il celeste portamento, & promette col co-  
 stume più che humano alti pensieri, fatti heroi-  
 chi,

chi, & che da animo così generoso diuine prodezze debbano vscire. Et tanto sia detto della viuacità, & di quella, che Donatello con artificio, anzi viuamente con diuino costume nel San Giorgio ha collocato: Onde accioche noi, quanto in ogni parte egli compiuto sia, comprendere possiamo, ragioniamo oltre à cio della bellezza, laquale quasi dentro alle sue braccia la viuacità, & il Costume riceuendo, ne ha formato quella nobiltà più singulare, & più perfetta, che si puote in cose simili disiderare.

*Della bellezza  
dezza.*

E' la bellezza, come ogni huomo afferma, sopra tutto preziosa, & stimata molto in tutte le cose, che noi degne di lode veggiamo ad ogni hora. Per questo, come il presente ragionamento richiede, egli ci bisogna considerare, quale sia la natura sua, & quella particolarmente, che ne' corpi humani si troua, & come la possano i pittori, & gli scultori imitare. Questo poiche habremo fatto, in siememete conosceremo appresso, quāto Donatello sia stato ottimo artefice, & solenne, & come il S. Giorgio sia colmo, & pieno di bellezza, & di tutte quelle parti, che souo alla perfezzione di lui conueneuoli. Questa bellezza pare, che sia vna certa vnità; & vna misurata cōueneuolezza, à cui, come à suo fine, ogni sua parte, ciascuna per rispetto dell'altra ottimamente diuisata fa di se vista graziosa, & per quello ordinata adopera non senza molto honore, che à lei è sempre in compagnia. Et perche  
non



non auuiene ( cotāte sono in numero le cose, che la compongono ) se nō di rado oltre à modo, che la bellezza, à guisa della rara Fenice, in cosa mortale si possa vedere, ragioniamo di quella, come sostiene il presente trattato, & à quello, che è oscuro, diamo quella luce, che nelle cose humane ad hora ad hora si conosce. Hora, come l'adoperare virtuosamente ( come dice il filosofo ) si fa in vn modo senza più, ma l'errare in molti, anzi in infiniti, doue è cosa molto ageuole l'intoppare, & per poco valor dell'animo venir meno; così della bellezza adiuene, laquale perche è vna certa nobiltà perfetta, & in se stessa quanto si puote il più vnita, & la bruttezza per lo contrario di molte parti dissimili composta; per questa cagione non in tutti i tempi, ma di rado in alcun secolo si troua la bellezza humana: ma la bruttezza ( percioche, come è detto, facil cosa è l'errare ) molto spesso, & ad ogni hora la vegliamo. Et che altra cagione pensiamo noi, che sia, che non già souente, ma di rado alcuna volta gli artefici, & gli scrittori ancora riescano perfetti, & di questa bellezza forniti, se non la gran difficoltà, laquale si troua nel cōgiugnere, & nel l'vnire tutte le sue parti misuratamente? lequali parti comeche eglino ad vna ad vna conoscano perfettamente, nessuna cosa puote loro tuttauia in cio rileuare, se elleno non tendono à creare vn tutto, cioè la bellezza, laquale in nessuna parte sia à se stessa dissimile, ne differente. Et di questo

fiaci vn fegno tale nelle cose della natura; perche quel poco di bellezza, che alcuna volta in vn corpo humano si vede, senza che ella di molte parti è mescolata, che sono difforni verso di se, non gia per tutto il tempo, che l'huomo viue, ma per pochi giorni di nostra vita, la natura, come ministra scarfa, & ristretta altrui la dona, & la concede. Onde con gran senno disse quel poeta, di questa bellezza ragionando;

„ C'hor si suol dire à questa, & hora à quella,  
 „ Al suo tempo miglior costei fu bella:

Et per questa cagione scriuono alcuni di Helena, laquale poiche diuene vecchia, considerando i sudori, & le fatiche, che tutta la Grecia per la sua bellezza hauea patito, quando tutta nel viso grinza, & cō la pelle cascante nello specchio si conobbe, molto, & spesso di coloro si rise, che cotanta noia, & cotanto affanno per vn bene così breue, & caduco haueano sofferto. Da questa cagione medesima mosso il Petrarca, che patiuo dolor grāde, & angoscia per l'amore, che alla bellezza di madonna Laura e' portaua, dice, che quando che sia cessando ella, laquale del suo tormento era cagione; gli farà pur concesso di sentire alcuno alleggiamento dell'aspra vita, che ad ogni hora era à lui da questa somma, & rara bellezza conteso, & tolto. Laqual cosa allora pensaua egli, che potesse auuenire, quando  
 il

il vago lume de gli occhi, & il color del viso per la vecchiezza venissero meno, & i capelli d'oro (per vsare le sue parole) d'argento si facessero. Ma per ragionare della bellezza egli non farà fuori di proposito, che e' si consideri, & si fauelli della perfezzione, che si troua ne gli artifizij humani; poiche l'vna in cambio dell'altra si piglia bene spesso, quando si ragiona, & gli scrittori fauij altresì (perche si conosca, quanto sia grande la sua eccellenza) col nome della forma, laquale dona alla materia, & al composto, di cui ella è forma, perfezzione, sono vsati ne' più nobili trattati di nominarla. è adunque la perfezzione, cioè questa bellezza, tanto malageuole, & tanto rara, che da ogni huomo per cosa ad vn miracolo somigliante è riputata, quando si sente, o si vede, o vero si legge, che in alcuna cosa ella si troui, o per altro tempo vi sia stata. Et per venire à questa considerazione, quanti pochi ne gli affari militari sono stati coloro, che il nome di valorosi, & perfetti guerrieri si hanno acquistato? Ne' quali se noi ad vna ad vna tutte le parti vorremo considerare, nessuno per mio auviso ci farà, che di vero sia degno di tanta gloria. Perche cominciamo da Alessandro Magno senza che da tutti è tanto commendato, nella fortezza tuttauia, doue maggiori proue egli fece, poco considerato alcuna volta, anzi temerario è giudicato: peroche egli si mise spesso in quel pericolo; onde di vsare viuò in modo alcuno spe-

rare non potea. Et come potremo noi altresì lodare Cesare non per le civili occupazioni, nel lequali perauentura nessuno di lui fu peggiore; ma ne gli affari militari, ne' quali è tanto commendato? doue la vita sua troppo più ardita di quello, che si conueniua, mise molte volte gran numero de' suoi valorosi soldati, anzi tutto il suo esercito con poco giudizio in pericolo di perdere la vita, & l'honore? Che diremo noi di Annibale, di cui la sagacità da ogni huomo cotanto è ammirata? Ma non fu però così grande, che da Claudio Nerone ella rintuzzata non fosse; quando con la miglior parte del suo esercito, che contro à quello di Annibale era opposto, egli à gran giornate partendosi con Liuio Salinatore si congiunse; accioche con le forze accresciute la ferezza di Asdrubale più ageuolmente contrastare, & abbattere si potesse. Et questo fece egli con consiglio sì auueduto, & con tanto silenzio all'vfato modo lasciò l'esercito suo diuisato, che Annibale non altrimenti, che se il Capitano Romano fosse stato presente, tenne i suoi soldati altresì sotto quella disciplina, che sempre ne gli altri passati giorni era vfato di fare. Ma come si puote egli difendere, anzi in che modo non si dee forte biasimare, aspirando all'ultima vittoria, dopo il sanguinoso fatto d'Arine di Canne, confortandolo molto Maharbale, capitano de' caualli, che e' non menò à Roma l'esercito vincitore? Et comeche molte lodi &, si co-

me io auviso, forse più giustamente de' sopradetti meriti Scipione, non è nondimeno commendato, ne celebrato molto nella militare disciplina; nella quale troppa larghezza, & troppa licenza a' soldati concedendo, maculò egli in gran parte il suo nome, & la sua chiara fama. Hora, poiche ne' più singolari guerrieri non si è trouata giamai questa bellezza, ne questa perfezzione, andiamo nelle altre cose considerando, se ella perauentura vi fosse stata. Et per dire de' gli Oratori, di cui la materia è tanto comune, & tanto ad ogni huomo propria, & naturale, quanti pochi in ciascuna età sono stati quelli, iquali così de' Greci, come de' Latini fauellando, si possano con ragione commendare? Ma nessuno di questi, come io stimo, per la grandezza della cosa, è stato giamai bello, ne perfetto. Perche, come potremo noi farci à credere, che Isocrate fosse tale, poiche della contemplazione Retorica si contentò senza più, & senza adoperare inuechiando, nelle considerazioni del ben dire stette occupato, & da' ciuili affari sempre lontano? Ne si puote Hortensio in questo numero secondo il giudizio de' letterati collocare; il quale diuenuto nel suo tēpo più fiorito rimesso molto, & trascurato, operò, che grande occasione à Cicerone si presentasse di auanzarsi, & in siememente di superarlo. Ne questi altresì, che tra' Latini il più solenne Oratore, & il più singulare è ripurato, si dee di questa compiuta bellezza

za stimare fornito; poiche da Bruto, & da Caluo è ripreso, & come poco considerato dall'vno, & dall'altro, & oltre à cio da Asinio Pollione grandemente in molte cose biasimato. Ma che vuole altro Eschine à Demostene significare, quando egli chiamandolo bestia, & le parole in altra significazione poco acconciamente trasportate, & il lanciare le mani, & le qualità della voce gli rimprovera, se non che (perochè egli non hauea ottimamente queste parti alle altre sue singolari aggiunte) ne di bellezza, ne di perfezzione del tutto era fornito? Et questo se fu vero in Demostene, con più ragione egli seguirà, che ne ancora Eschine per lo suo testimonio di cotanto nome sia degno; perche nella causa di Tesifonte, poiche contra lui giudicarono i giudici, per tale dishonore abbandonando Atene, sua patria, se ne andò ad habitare à Rodi; doue pregato da gli huomini dell'Isola recitò loro l'orazione, laquale egli hauea orato contra Tesifonte, & il giorno appresso quella di Demostene in difesa di Tesifonte; della quale (perche era bella, & compiuta) si marauigliarono molto i Rodiani; in questo soggiunse Eschine; quanto vi marauigliareste voi più, se Demostene proprio haueste udito? Perloche forzato dal vero Eschine confermò la marauiglia de' Rodiani, & molto il suo nimico aggradi, & molto con le sue parole il magnificò, & verso di se giudicò quello più bello, & più perfetto. Et che diremo noi de' poeti,

poeti, iquali, comeche di numero, quasi infinito siano stati, tuttauia quanto pochi sono quelli, che à ragione, se bene si guarda, giustamente si possano lodare? Perche egli si puote ben pensare, che Aristotile in aggradire, & in lodare le cose di Homero non fosse molto puro, & dalle passioni humane molto netto, & che intera fede per questa cagione se gli debba prestare; poiche afferma Horazio, come quegli, che col suo saldo giudizio non conobbe in lui questa bellezza, ne questa perfezzione, che egli alcuna volta è lento, & trascurato. Hora, se questo in Homero adiuiene, più sicuramente di Vergilio si potrà dire; il quale per giudizio de gli huomini letterati, & discreti nelle virtù poetiche molto inferiore è giudicato; anzi doue egli ottimo, & mirabile apparisce, tutto è alla imitazione di Homero attribuito. Perche la fauola heroica, che è la sostanza del poeta, & quasi l'anima di sua facultà, è scarfa verso di se per rispetto de' lunghi Epifodij, più di ogni altra cosa nella sua opera celebrati; iquali, si come sono trattati altamente, & con senno fauio molto, & gentile, così mentre che tengono l'animo altrui al suo piacere allacciato, lo tolgono all'incontro dalla materia, che è propria, & principale. Se gia noi non vogliamo dire, che Vergilio imprendesse à formare nella persona di Enea vn ottimo dicitore, & non più tosto vn grande heroe, come pare, che in tutta l'opera egli prometta. Ma le molte macchine

chine, come dicono gli autori di questa arte, vfa-  
 te tanto spesso, operano bene in guisa, che il giu-  
 dizio poetico in lui si desidera. Peroche tante  
 sono le persone di Dij, & di Dee da lui ad hora,  
 ad hora interposte, & per entro la sua opera spar-  
 se, operanti in cose humane, che assai fanno fe-  
 de, come scarso di molra inuentione, obliando  
 la sostanza di suo proposito, di cose forzate, &  
 quasi straniere ha composto il suo poema, che  
 poscia diuersamente è da molti cōsiderato. Non  
 mancano nella nostra lingua poeti nobili, & ec-  
 cellenti; iquali perauentura si deono stimare  
 di non minor lode degni, che i Greci, & i Lati-  
 ni; ma egli ci ha sopra gli altri vno fornito di sē-  
 no singulare, & di alta prudenza, che col suo sa-  
 uio auuiso dalle sue Toscane composizioni ha  
 sempre tenuto la difformità, & la bruttezza lon-  
 tana. Questi è il Petrarca, che à celebrare im-  
 prese nella nostra lingua la bellezza di Madon-  
 na Laura, & imitando vn perfetto Amante, &  
 vna Dōna sopra le altre di virtù sourana, ne' suoi  
 scritti congiunse vna perfezzione così grande,  
 che dopo nessuno l'ha potuto ne di pari, ne da  
 presso giamai seguitare. Ma perche non solo  
 l'operare perfettamente, ma il considerate anco-  
 ra senza errore è malageuole molto, come è co-  
 sa certa, così se affermare si potesse, che questa  
 compiuta bellezza fosse in questa sua opera, io  
 similmente affermerei, che il Petrarca di tanto  
 nome, & di tanto titolo fosse degno, & che ad  
 ogni



ogni poeta e' si douesse antiporre . mà, peroche questa è considerazione troppo più alta, che & à noi, & al presente trattato non si richiede, lascieremo, che la giudichino quelli, che in tali affari hanno posto molto studio, & con molta cura si sono affaticati . Et perche andiamo noi queste cose raccontando ? Non è egli cosa certa, che poche dopo tanti secoli sono state quelle opere, lequali piene di perfezzione, & di bellezza, & quasi sopra le forze humane riputate dalla marauiglia loro hanno gran nome, & gran gloria acquistato ? Delle quali alcune non già, si come io auuifo, per li artifizij isquisiti così furono nominate, ma per li fouerchi ornamenti, & per le molte ricchezze; le quali cose, perche non si videro ne gli altri artifizij, ne nelle altre fabbriche, diedero cagione, che vn nome tale loro fosse dato . Per lequali cose e' potrà bene ad ogni uomo esser cosa chiara, se nella statua del San Giorgio questa perfetta bellezza si troua, che Donatello ancora non solo è artefice singulare, ma che e' si puote ad ogni altro di questa arte antiporre . Et questo perche si conosca, & la cagione insieme (posciache la bellezza alle arti, di cui habbiamo detto, cotanto è scarfa) non farà cosa sconuenevole di fauellarne partitamente, & con breuità considerare la bisogna pertinente à questa arte . Delle arti, che l'huomo in questa vita esercita, alcune sono, che hanno il fine certo nell'adoperare : & alcune ( percioche egli in gran parte nel-

nell'altrui potere consiste ) per ottenerlo si affaticano molto: Et perche questo fine maggior nobiltà, & maggior bellezza contiene in se, che il suo soggetto, & il suo principio, quindi auuengono, che ogni arte per conseguirlo pone tutto il suo studio, & tutto il suo sforzo. Ma quelle veramente più delle altre mal ageuoli si deono stimare, le quali da quei mezzi, & da quei soggetti, che per lo più sono loro contrarij, il suo fine si procacciano; come sono l'arte della guerra, & l'arte oratoria; in cui quando manca questo fine all'operazione, & ella tuttauia merita di essere commendata, di presente à lodare la fatica, & il debito dell'artefice si ricorre. Si come scriue **Tito Liurio**, che fece **Scipione Africano**, quando magnificò la prudenza militare del suo nimico; perche hauendo egli in Africa in quel fatto d'arme memorabile con gran rouina superato **Anni bale**, ne potendolo per lo fine, che conseguito non hauea, commendare, lo lodò nondimeno per quello vfizio, che egli delle cose della vittoria diuisando, con ottimi auuertimenti, innanzi che il segno della battaglia si desse, accortamente le sue squadre hauea ordinato. Ne mancarono le sue lodi à **Cicerone** nell'arte oratoria, come che egli a' giudici non persuadesse quello, che voleua, il che era il suo fine, che dell'homicidio **Milone** fosse assoluto, hauendo tutti quei modi, & tutti quelli artifizij vfato, che erano alla vittoria, & alla persuasione accomodati. Ma

i mezz-

ì mezzi di queste cotali arti sono quelli, che, come io stimo, per la loro difficoltà dall'operazione questa compiuta bellezza tengono discosto. Eglino sono tali, & di numero così grande, che tutti ad vno ad vno ne ageuolare, ne domare in quella guisa si possono; che e' faccino à nostro senno: Et per questa cagione non puote ancora l'artefice vnire, ne congiugnere insieme questa bellezza, laquale dee misuratamente di quelli essere composta. Ma per lo contrario non così auuiene dell'architettura, ne della scultura; perche queste senzache hāno il fine loro certo, il soggetto, & quei mezzi, che conducono al fine, non sono malageuoli molto, anzi sono sempre presti à riceuere, & à generare quelle forme, che dall'artefice, che è accorto, in prima sono diuifate. Et in questo intendo io del fine dell'arte, che in certo modo non è all'artefice malageuole, ne aspro; ma di quello, che ha riguardo al bene comune, & alla qualità della cosa, molto è diuersa la ragione, anzi è difficile sopra ogni cosa, & dall'arte infinitamente è bramato. Et perche questo fine dee generare costumi in prò del genere humano, per cio il gouerno ciuile ne prende cura partitamente; & apprezza le figure, che destano ne gli animi altrui santi pensieri, & casti, & al i incontro toglie via quelle, che fanno souenire lasciuite, & scostumatezze: Come si dice essere auuenuto nella Santa Caterina, & nel S. Biagio; dipinti in Roma dal Buonarruoto nel suo Giudizio;

dizio; lequali figure (perochè generauano costumi poco lodeuoli) furono non ha gran tempo altramente ordinate, & fu tolta loro quella qualità di vista, che alcuno scandalezzo poteua partorire. Non ripugna adunque il marmo, per dire di quello, che habbiamo cominciato, ne per modo alcuno reca affanno allo scultore, che à quel fine e' non arriui, & à quella bellezza, che egli hauea nell'animo suo ordinato. Ne similmente molta durezza trouano quelle arti, le quali hanno il soggetto in cosa naturale, ne fa loro di mestiero di molti arredi, che questo perfetto fine elle non possano conseguire, & tale è l'arte de gli histrioni; il principio di cui, & i mezzi altresì sono in vn medesimo soggetto, cio è nel corpo humano, & vbbidiscono sempre al suo artefice, & se egli è sauiò, & intendente, questa compiuta, & perfetta bellezza, della quale noi diciamo, gli partoriscono. Per lo che gli antichi Romani di questa perfezione cotanto rara molto si gloriauano, & in tanto di vederla in Roscio histrione si esaltauano, che chiunque in alcuna arte fosse diuenuto singulare, erano vsati di dire, che egli era vno altro Roscio; & oltre à questo, perche nessuna città da Roma in fuori, vna cosa tanto mirabile possedesse, ordinaronò, che cento scudi di giorno per sua prouisione gli fossero dati. Ma per fauellare del fine di queste arti, si come elle in conseguirlo, qualunque egli sia, di molta lode non sono degne, così

non

non già auuiene, come nella oratoria, & nella militare, che da grauissimo biasimo, quando quello non ottengono, elle siano scusate. Pero che chi è quegli, che nel maneggiare questa arte, volendo da vn pezzo di marino cauare vna statua di vno Hercole, che per suo poco auuedimēto così nell'adoperare si smarrisca, che e' ne riesca altra figura dal suo fine del tutto differente? Et in questo intendo io di ogni fine, qualunque egli sia, perche il fine, che in qualità dee essere prezioso, e sopra ogni cosa malageuole. Ma noi tra questi artefici non dobbiamo annouerare coloro in modo alcuno, i quali con poco giudizio, & con minore esperienza fanno le loro opere in ogni parte rozze, & difforni, & tutte nella bruttezza sommerse; come ne' primi secoli, quando ebbero principio queste arti, soleua auuenire; perche tanto erano poco usati gli artefici, & tanto rozzi nel suo artificio, che quello, che dipigneuano, non si poteua discernere, ne riconoscere, ma era di bisogno, che appresso alle cose effigiate si ponesse il nome scritto in questa guisa; Questo è vn cauallo; Questo è vn albero; come quei, che dalle parti, le quali dall'arte erano prodotte, non giudicauano gran fatto, che elle potessero altramente essere conosciute. Ma parlando di quelli, che molto si auuicinano à questa bellezza, gran copia ne hebbe l'antica età, & nella nostra altresì; ma molto pochi in amendue sono stati quelli, che di essa intera, &

F per-

perfetta notizia dimoſtrino hauere hauuto, & come veri poſſeditori nelle opere l'habbiano collocata: Et tale fu perauentura la Venere di Apelle di tanta perfezzione fornita, & la ſtatu di Aleſſandro Magno fatta da Liſippo, & con altre poche quella ancora, di cui ſi dice, che eſſendo ſtata poſta da Marco Agrippa dauanti a' ſuoi bagni, la tenne in tanto pregio Tiberio Imperadore, che preſo dalla marauiglia di coſa sì perfetta, nella ſtanza, doue dormiua, la fece portare. Ma cio non ſofferſe il popolo Romano, che con alte voci, quando era il Principe nel Teatro, domandò, che queſta ſtatu nel ſuo luogo, onde era ſtata tolta, foſſe ri-poſta; ne di coſi fare finò giamai, che egli da tali voci inſeſtato à reſtituirla nel ſuo luogo fu coſtretto. Dell'età noſtra non gia prenderei ardire di nominarne molte; peroche è la coſa troppo piu oſcura, & malageuole, che il giudizio humano la poſſa ſenza errore giudicare; ſe gia gli huomini letterati, & intendenti, & la nobiltà delle opere non ci faceſſe fede, che nella città di Firenze alcune ce ne ha tuttauia, lequali con queſto gran titolo di bellezza ſi deono nominare. Et chi negherà giamai, che la Notte di Michelagnolo non ſia di tale eccellenza, & la Madonna del Sacco di Andrea del Sarto, & la Cupola con tanta arte, & con tanto ingegno da Filippo di Ser Brunelleſco fabbricata, & il S. Giorgio di Donatello ſopra le altre coſe ſingulari, & perfette, vnico, &

raro

raro esempio di bellezza? In cui con tutte le sue parti vnita, mercè del discreto, & saggio auuedimento di questo mirabile artefice ha ella congiunto tutte quelle virtù, che à renderla nobile sono di bisogno. Sono queste arti per quello, che habbiamo detto, vie più, che le altre felici; poiche quel perfetto fine, & pieno di bellezza elle conseguono, & poco meno, che à guisa di Dedalo, di cui fauoleggiano i poeti, che egli hebbe tutti i suoi stromenti animati, & intendenti, quelle cose, che alle loro opere sono di bisogno, vñano, & à quelle, quando occorre; senza il niego comandano insieme. Ma, perche egli nasca quel fine, onde seguano appresso pensieri, costumi, & effetti singolari negli animi altrui, oltre à modo è cosa malageuole; peroche il congiugnere le parti, che sono scompiagate, & confuse con sauo auuedimento, è opera di raro ingegno, & peregrino. Et per dire, come nel principio habbiamo promesso, in quanto alla presente materia appartiene, in tre maniere, & per tre cagioni la bellezza si nomina: primamente in quelle cose si dice essere senza hauere riguardo ad vna isquisita considerazione, che da gli artefici per lo più ottimamente sono state fatte, onde souente auuiene, che di alcuno egli si dica; Quegli è vn bello scrittore, o vn bello oratore; cio è egli è tale, che da lui con molto artificio opere belle, & perfette molte volte sono prodotte. Et altrimenti si dice,

mirando al trattamento solo dell'artificio, & non à quello, per cui è fatta l'imitazione; si come sono quei versi, che da' Latini scrittori per cagione di lasciuie, & di libidine sono stati scritti; i quali, comeche siano giudicati verso di se belli, & singolari, la materia tuttauia è laida, & fozza, & tale per sua natura, che da pochi in fuori per li modi fetidi, & stomacheuoli è letta, & considerata. Et di questa natura fu l'artificio di colui, il quale con istudio mirabile si era esercitato in tirare à segno, & con rãta industria faceua quello, che ad ogni colpo stando in luogo lontano alquanto, in vn ago, che era il destinato segno, senza fallire infilzaua vn cece. Per loche quando il uide Alessandro Magno, molto l'ammirò, ma non diede à quel'o per cio altro in dono, se non gran quantita di ceci; giudicando quello gran Re, che la fatica, & l'industria, quantunque fosse mirabile, & estrema, nondimeno in vile soggetto, & vano impiegata, non fosse gran fatto da essere stimata molto prezzo, ne honora. Non monta questo, che la figura sia strana, o difforme, & poco in se stessa graziosa; ma si attende l'artificio senza piú; il quale se è fatto auuenente, & con senno, si cõnenda grandemente, & molto si apprezza. Oltre à cio ne' corpi humani si dice hauer luogo la bellezza: quando ciascuna delle pari alle altre comparata per iscambieuole rispetto misuratamente risponde, & si congiugne; onde si compone insieme



me vn tutto, che in parte nessuna verso di se è sconcio, o difforme, ma conueneuole, & simile à se stesso. Questa tale bellezza non è meno rara ne' corpi humani, che quella altra, di che habbiamo detto, che è ne gli artifizij. Peroche o la difficultà, che hanno tutte le parti, che ottimamente si deono vnire, o la natura troppo scarfa in donare vna perfezzione coranto grande, operano, come io auuifo, che così di rado ella in alcuna cosa humana, & mortale sia veduta. Et di questo si aci per segno chiaro quello, che fece Zeusi antico pittore, & gentile in dipignere Helena a' popoli di Crotona. Questa, perche douea essere di bellezza mirabile, & rara, non giudicò il buono artefice non solamente imaginando non poterla trouare, ma ne anco da vn corpo solo, comeche bello, poterla co' suoi colori degnamente effigiare. Perloche dal magistrato della terra egli ottenne, che dauanti le più belle vergini gli fossero còdotte; dalle quali, che molte erano, egli cinque elesse, & da quelle prese le migliori parti, & le più lodeuoli, & in dipignendo ne formò col suo artificio quella naturale bellezza, di che noi al presente ragionia no. Et la adunque, che è tanto rara, che con difficultà in vn corpo solo per ispazio di molti secoli si è trouata, consiste oltre alle cose dette in grandezza, in ordine, & in numero; lequali cote li deono intendere nondimeno, che elle habbiano in se misura conueneuole, & di quello essere natu-

rale siano fornite, che ad ogni hora ne gli altri corpi per lo più si veggono. Percioche quello, che è bello, non dee esser grande in guisa, che in esso la vista del tutto si confonda; ne per lo contrario di statura sì picciola, che da vna misura conueneuole, & naturale molto sia lontano; si come fu la persona di Massimino Imperadore sformata, & disauuenente: & Antonino Caracalla così picciolo & sparuto, che molto per tale bruttezza l'imperiale maestà si diminuua, & molto ne abbassaua. Per questo auuenne alcuna volta, che la gente di Alessandria biasimandolo in publico senza rispetto di alcuni peccati enormi, & villani, gli rimprouerò altresì per ischernò il difetto del corpo; che vn homicciuolo così picciolo, come egli era, ad Alessandro Magno volesse assomigliarsi. Queste parole penetrarono tanto adentro nell'animo di Caracalla, che egli con alta vendetta di quelle lingue mordaci si vendicò. Perche infingendosi di voler fare de' giouani Alessandrini vna legione, & i migliori di quelli sceghere, in vn piano fuori della città gran moltitudine ne' fece venire; & di cheto fattoui condurre l'esercito, quando parue à lui tempo, diede il segno, che tutti quei giouani à fil di spada fossero messi; il quale tra loro entrato con molta furia, ne fece vna crudele, & memorabile uccisione. Ma in quanto all'ordine appartiene, la natura stessa ci auuertisce, & ci insegna in far giudizio di quelle parti, che so-

no sconcie, & difformi, & malfatte; & opera, che l'animo nostro ad alcun patto non sofferi o con parole, o tacitamente di approuarle, o di commendarle; si come non le approuò il popolo Romano in Vitellio Imperadore; il quale comeche di grandezza conuenue uole fornito fosse, nondimeno & la pancia grassa, & l'esser nell'vna delle coscie diuenuto sciancato, & del volto il troppo rosseggiante colore, oltre alle crudeli ingiurie commosse alcuna volta tutta la gente, che per tali difetti molti rimproveri addosso gli gitasse. Il numero di questa bellezza nõ dee essere infinito, se egli si ha alle sue parti riguardo, tuttoche le considerazioni di esse non si possano quasi annouerare. Quindi auuiene, che ella così ne' corpi humani, come ne gli artificij è tanto rara, & tanto mirabile; poiche da molte, & diuerse cose vna sola, & conforme, & dalle parti verso di se diuise, & disgiunte vn tutto in ogni parte vnito, & ristretto ne dee riuscire. Ma molto in ciò è da considerare, che la bellezza de gli huomini, & delle donne, non pare, che sia vna cosa medesima. Peroche in ciascuna età de gli huomini egli apparisce vna certa grazia, & vna certa leggiadria, & quello finalmente, che con alcuna ragione si puote chiamar bellezza. Ma non così delle donne adiuuiene, lequali dalla natura di vn così fatto, & nobile priuilegio dotate non sono. Et per questa cagione non soffera la nostra fauel la, che come di vn huomo si dice, quegli è vn bel

vecchio, così di vna donna parimente si dica, quella è vna bella vecchia. Perche la bellezza consiste in atto, & in vn vecchio con la prudenza operante molto si conosce; ma in vna donna stanca da molti anni, & diuenuta languida, & frale, à cui è diceuole il silenzio, & la modestia, non pare, che ella in modo alcuno habbia luogo. Non fu Helena, comeche questo titolo di bellezza hauesse acquistato, in tutto il tempo della vita sua, bella: anzi, come si è detto, non solo à se, qualunque volta nella vecchiezza cò lo specchio si vide, ma ad ogni altro huomo ancora di marauigliarsi recaua materia, che tanti popoli, quãti alla guerra di Troia erano stati, sì lunghe fatiche per la sua bellezza hauessero patito. Ma per lo contrario, come si dice, quantunque si mutino i corpi humani in qualità ad hora ad hora, si fu Alcibiade nondimeno così ben fatto, & cò tanta misura composto, che in tutto il tempo di sua vita, & in tutte le parti dell'età questa bellezza, di che noi ragioniamo, non l'abbandonò giamai. Grande è adunque la difficoltà in trouarla, ma senza dubbio quella è maggiore, che pro-uano gli artefici, quando hora cò colori, & hora cò marmi imitando esprimere la vogliono, & dauanti à gli occhi altrui presentare. Perloche sarà questa humana bellezza sopra tutto conuenueuole, & mituratamente ordinata; sarà horreuole, piena di maestà, & di auuenentezza, & in tutti i suoi arredi naturali graziosa, & senza este-  
riori

riori ornamenti apprestata à recare à chiunque la mira per la virtù gentile, & per lo atto leggiadro marauiglia, & stupore. Ma comeche ella in tutta la persona sia sparfa, & di quella non debba essere priua alcuna parte, nella fronte più che in altro luogo nondimeno si conosce, che cō maggior forza quiui dimora. Ne questo auuie- ne sēza ragione; poscia che nella testa tutti e cin- que i sentimenti sono collocati; iquali rendono quella più nobile, & più eccellente, & in veden- do per l'oggetto principale la dimostrano. Ma gli orecchi, & gli occhi, e'l naso, & le guancie so- pra tutte le altre parti compongono quella, se el- le sono conueneuolmēte, & cō misura ordinate. Ne questo, di che noi fauelliamo, ci sarà malage- uole à conoscere, se e' si considera, quanto quel- la bruttezza sia grande, che nasce dal guasta- mento di esse, & particolarmente del naso, & de- gli occhi. Perche queste due parti, si come, quan- do sono mal composte, & congiunte insieme cō cattiuo ordine, scacciano dal corpo humano la bellezza; così o dall'altrui forza gualte, o da al- tra cosa lacerate generano insieme brut- tezza, & ingiuria. Et di questa qualità fu l'in- giuria di Plemio, Legato di Scipione: à cui poiche il naso, & gli orecchi da'suoi soldati furo- no lacerati, comeche Scipione con aspra, & se- uera disciplina punisse quelli; tuttauia così fie- ramente la bruttezza di tale ingiuria si prese ad- onta, che dopo la partita del Capitano nō essen- do

do mica di simili pene contento, comandò, che quei foldati, che l'haueano ingiuriato, dauanti gli fossero condotti; questi fece egli in prima cō varij modi lacerare, & tolta loro la vita, non volle per arrotà tanti modi, pieni di crudeltà, che a' corpi loro fosse data sepoltura. Vna simile bruttezza cōmosse altresì Giustiniano, di Constantinopoli Imperadore, ad essere contra coloro, che l'haueano ingiuriato, fiero, & crudele. Perche hauendo racquistato l'imperio, donde egli era stato cacciato, & di cui l'abbassamento del suo Stato era la principale cagione, vendicatosi, molti, che à lui contrarij erano stati, nelle prigioni chiusi tenea, & à quell'horà qualcuno ne faceua uccidere, che dell'ingiuria, & della bruttezza ricordandosi, il naso, che gli era stato tagliato, soffiato si fosse. Grande è l'aiuto similmente, che le guancie recano alla bellezza, quando alle altre parti acconciamente rispondono; Ma per lo contrario se elle sono troppo gonfie, o troppo piate, le arrecano difformità, & bruttezza. Onde nelle antiche fauole dicono i poeti, che sonando Pallade vn Zufolo, fu da vn Satiro auuertita, che molto à lei disconueniu il far con la bocca, & con le guancie diuersi, & scōueneuoli atti, & che appresso sopra vna fonte nell'acqua vedutasi, abbominando tale bruttezza gittò via questo stromento. De gli occhi nō crederrò io già, che egli ci habbia alcun dubbio, che in essi più, che nelle altre parti bellez-

za maggiore non sia, & che più rara, & più singulare non si debba riputare. Perche e' si dee stimare, che eglino danno loro lume, & splendore, & che hauendo vn non so che del diuino, fanno questa bellezza più compiuta, & più riguardeuole. Per questo il Petrarca, poeta di alto ingegno, & chiaro di quelli più diltosamente, & con istile più felice cantó, che delle altre parti, & in lodando la bellezza di Madonna Laura con trattati singolari, & à questa materia ordi nati tanto nobilmente gli magnificò, che da tutti i letterati e' sono sopra gli altri scritti commè dati, & ammirati. Perloche egli bisogna, che poco vaghiano le altre parti nella bellezza, & che ogni picciola cosa corrompa questa nobile parte, se ella è in modo alcuno maculata. Onde dice per questa ragione il nostro solenne poeta, & gentile, che la bellezza di Madonna Laura da alcune lagrimette fu turbata, & oscurata;

- „ Ma spesso nella fronte il cor si legge;  
 „ Sì vedemmo oscurar l'alta bellezza,  
 „ Et tutti rugiadosi gli occhi suoi.

Vagliano adunque molto le parti, di che noi detto habbiamo, ma non adoperano in quella maniera per se sole, quando alcuna delle altre è diuisa, o male congiunta insieme, che la bellezza habbia luogo in quel corpo, & degnamente in quel soggetto ritenga il suo nome. Ma se egli

ci ha tanta difficoltà, quando si considera, & appresso, quando si dee procacciare, in che guisa potranno gli artefici co' loro stromenti imitarla, & co' marmi, & co' colori esprimerla? Nessuno adunque sarà, da quei pochi in fuori, che di sopra sono nominati, il quale giamai l'abbia veduta, o conosciuta, & di questo gran pregio faranno le opere di quelli spogliate interamente? è cosa chiara a ogni huomo per quello, che si è detto, che altro è la bellezza dal'artificio procedente, & altro è quella, che solamente al soggetto ha riguardo, & altro quella, che dall'vno, & dall'altro è composta, & vnita. Perloche se l'artefice non la troua nel corpo humano, nõ gli è però quella dell'artificio negata, si come tra le opere antiche, & tra le moderne ad ogni hora molte ne veggiamo. Ma se egli solamente di quella del soggetto è fornito senza l'artificio singulare, non è gran fatto apprezzato, ne molto commendato. Mirabile è l'artificio all'incontro, ma il soggetto senza grazia, che si vede nelle figure di Iacopo da Puntormo in San Lorenzo: perche egli è tanto lontano nel suo Diluuiò da ogni ragione, anzi in se stesso tanto difforme, che la maniera della pittura, comeche sia di pregio, mostra tuttauia il poco senno di questo artefice, che volendo in questa opera tutti gli altri superare, non arriuò à gran pezzo à quelle lodi, che quasi nella sua fanciullezza si hauea partorito. è il colorito dolce, maneroso, & tal-



talmente morbido, che pare finito di alito, assai vago verso di se, & leggiadro; ma posto in soggetto diuisato senza ordine, disunito in sua natura, spiacente alla vista, sconueniuole in ogni atto assai mostra, come poteua questo huomo in honore auanzarsi, se così gran virtù secondo la ragione hauesse impiegato, usando l'arte, & l'ingegno sauiamente, onde ne' primi anni tanto di lode hauea acquistato. Ma la bellezza, che dell'vno, & dell'altro è fornita, è quella senza alcun dubbio, che non solo è perfetta, & singulare, ma che oltre à ciò porta seco la marauiglia, & lo stupore; laquale se non trouerrà l'artefice in corpo humano, tuttauia col pensiero, & col suo ingegno, quale ella esser dee, anderà imaginando; si come con arte ottima diuisò quella nella sua mère, & la trouò Donatello nel formare il San Giorgio; il quale senza fermarsi in quella bellezza, & in quelle forme, che ad ogni hora egli vedeua in altrui, col suo pensiero altamente innalzandosi ne' trouò vna heroica, piena di maestà, piena di perfezione, & quale ad vn vero Campione di Cristo era diceuole. Et comeche le due bellezze nel San Giorgio appariscano, vna non dimeno vi si conosce con sì grande vnione di tutte le parti, che maggiore bramare non si potrebbe. Quanto elle siano verso di se conueniuoli, & congiunte ottimamente insieme, bene lo fanno gli ingegni Fiorētini, perauentura troppo più acuti nel giudicare, & troppo più seue-

ri, che queste simili cose non richieggono. Ma poiche la compiuta bellezza ha tolto via non che altro il sospicarui vn picciolo segno di errore, tutte le lingue, qualunque volta ella è veduta, sonò à celebrarla, & à magnificarla inuitate. Onde in questo affare più veramēte, che nell'arte Oratoria adiuuene; doue alcuni affermano, che nessuna cosa è tanto durabile nella memoria di quelli, che veggono, & che ascoltano, quanto è vno errore solo dell'oratore, tuttoche picciolo, & di poca stima. Perche quando alcuno guarda vna statua attentamente, od vna pittura, vfa vn sentimento senza più, che è del vedere; col quale è cosa ageuole il giudicare, & senza fallo conoscere quelle cose, che dalla natura sono prodotte; Ma quando è atteso l'oratore, & per l'vdirlo, & per lo vedere, si puote l'huomo smarrire, & per le cose, che sono per lo più oscure, nel giudizio confondere. Ma quanto più l'altrui auuedimento è sottile, & discreto, riguardando ad vna ad vna tutte le parti del San Giorgio, tanto bellezza maggiore, & maggiore perfezione vi conosce. Et chi è quegli, che non vede, quanto la conueneuolezza di tutte le membra grande sia, & che gli orecchi, e'l naso, & gli occhi, & la testa tutta è stata da Donatello fabbricata per porre dauanti à gli occhi nostri vn giouane pieno di valore, & guerriero? & che il petto, & le braccia, & le gambe con vn modo nobile, & così horreuole sono vnite, che non solo si veg-

gono,

gono, & si mostrano naturali, ma fornite di quella natura, & di quella bellezza, che tanto di rado, & con tanta difficoltà si suole ritrouare: Per questa dolce concordia, & per la mirabile vnione egli nasce quel tutto, che da' prudenti artefici nelle opere loro è tanto desiderato. Et certamente, come io auuifo, non si potrebbe mai, si come l'vnione di ciascuno di quelli membri è perfettamente ordinata, così con parole agguagliare, & quelli secondo il gran merito cōmendare. Perchè chiaramēte si vede, che questo artificio, onde e' sono diuinamente collegati, adopera nō solo, che il moto apparisce leggiadro, & l'atto naturale, ma che ancora si scorge quella bellezza, che è compiuta, & sopra l'humana vfanza cō celeste portamento fabbricata. Ne altro pare, che Platone volesse significare, quādo secondo vn suo proposito egli disse delle statue di Dedalo, che quelle, che non si legauano, non erano durabili; percioche tosto si dileguauano, & il nome loro del tutto si spegneua: Ma che quando erano legate, allora elle durauano, & mostrādosi la bellezza ferma, & mirabile, erano commendate, & apprezzate. Per questo noi dire possiamo, che il collegamento del San Giorgio in tutte le parti del corpo da questo nuouo Dedalo fabbricato, sia degno di quelle gran lodi, che quel gran filosofo diede à tale artificio, & che ne la lunghezza del tempo, ne la futura età giamai sì gran bellezza potranno oscurare. Sono  
alcu.

alcuni, i quali giudicano, che la Pittura, & la Scultura siano state recate infino à questo tempo à quel segno di perfezzione, che più oltre procedere la natura di esse non pare, che conceda. Et nondimeno tra tante opere, & tra tante statue questa sola si vede, che riluce, & che è dotata più, che le altre, in sue fattezze di maggior lume, & di maggiore splendore. Perche se tra molte statue, che o per artificio, o per soggetto hanno il nome di bellezza acquittato, quella sola è riguarduole, & mirabile, che altra cosa pensiamo noi, che sia cagione di questo, se non l'vnione di tutte le parti, & la concordia di tutte e due le bellezze, che è tanto rara, & tanto difficile giudicata? Ma egli si dee considerare, che la bellezza dell'artificio non sia palese sì fattamente, che la troppa fatica durataui non rechi più tosto à gli altrui animi dispiacere, & tedio, che diletto, & contento. Nessuna cosa è, che meno al nostro appetito sodisfacci, come la troppa diligenza, & i troppo isquisiti ornamenti, quando e' sono in quelle opere collocati, che la natura senza più deono imitare. Et per questa cagione Apelle più solenne, & più singulare dipintore de' suoi tempi, soleua biasimare coloro, che con troppo studio si affaticauano, & di mettere nuoue fatiche, & di usare nuoua diligenza nelle opere loro non finauano giamai. Hora chi è quegli, che non vede, che la diligenza, & l'artificio comeche nel San Giorgio siano mirabili, che  
tuttavia

tuttauia eglino nō appariscono, ma quella maggiore natural bellezza esprimendo, che ne' corpi humani si puote trouare, ci mostrano vna con ueneuolezza leggiadra, vn tutto da ogni parte vnito, nobile, & perfetto? Non sono le parti di questo diuino guerriero solamēte verso di se belle, & gentili, anzi tali si conoscono, che pare, che spirino vnabrezza più, che humana, & vna perfezzione del tutto diuina. Molto dee valere, perche dentro à gli animi altrui crescano le lodi tacitamente, che Donatello non volle prendere alcuna cura in vsare ornamenti esteriori, ne superflui fermagli in questa statua. Sono vsati gli huomini accorti di affissare gli occhi nella principale opera, & in quella solamente mirare, poco curando ogni altra cosa, quantunque sia commendabile. Per questo tutto lo studio, & tutto il suo ingegno pose il nostro fourano artefice per vnire questa bellezza, & questa perfezzione: doue comeche del luogo sia picciolo lo spazio, il campo tuttauia de' pensieri alti, & profondi molto copioso, & molto largo si conosce. Onde ella tanto più è degna di lode, quanto meno dell'altrui aiuto gli è di bisogno; & rāto maggiore è la sua bellezza, quanto gli ornamenti minori vi appariscono. Ne pensi alcuno, che questa cosa sia di poco momento, & che poco rilieui; anzi ella tanto puote, che i maggiori, & i più nobili scrittori, come segno molto forte, & molto potente, quando gran bellezza vogliono di-

mostrare, hanno usato questo, di che io fauello.  
 Perche volendo Terenzio mettere innāzi a gli  
 occhi altrui questa perfezzione, non gia impre-  
 se a narrare le parti della bellezza, ma dalla pri-  
 uazione de gli ornamenti con queste parole an-  
 » dō quella esprimendo . La vergine era bella; &  
 » per questo più il crederresti, nessuna cosa ha-  
 » uea, che aiutasse la bellezza; erano i capelli scō-  
 » pigliati, i piedi scalzi, essa di squallore piena, &  
 » di lagrime, il vestimento sozzo; in guisa che  
 » se il vigore del bene nella bellezza naturale non  
 » fosse, ella da queste cose verrebbe estinta. Ma  
 oltre a cio egli si dice di Alessandro Magno co-  
 me si compiaceua molto, quando in vn fiume ba-  
 gnare si volea, che tutto il suo esercito lo vedes-  
 se ignudo: accioche da questo e' potesse com-  
 prendere, che di ornamento esteriore, mercè del-  
 la perfetta proporzione del suo corpo, non gli  
 era di mestiero. Tutti gli artefici, anzi ogni  
 huomo ammira il Buonarroto non solo per lo  
 senno nobile, & grande, che in tutte le figure sue  
 si conosce, ma ancora per questo accorgimento,  
 oue egli riguardò, & sempre pose molto studio.  
 Non sono le sue statue, ne le pitture parimente  
 inuolte in ornamenti; non vi ha luogo cosa fri-  
 uola, ne diletto leggiere, ma grauità di disegno,  
 profonda intelligēza, & sauiο auuiso in ogni af-  
 fare; che poiche hanno preso l'animo altrui, pa-  
 scono quello di cibo horreuole, & di sauiο pen-  
 siero lo ricinpieno. Ha la bellezza con quello,  
 che

che è forte, & gagliardo stretta, & grande armistà; & composta con semplice ragione, senza ornamento, ma ricca di naturali arredi, rende vista piaceuole in sua fortezza. Molte erano le ragioni, che proponeuano molti maestri, quando si douea voltare la Cupola del nostro Duomo, & innalzarla; Ma vna era la ragione, vera, semplice, & naturale, & vn modo senza più; che forte in sua natura, leggiadro in vista, bello in ogni parte verso di se, douea esserè vtile all'huomo, che dentro ci douea dimorare, & per li diuini vfizij opportunamente ordinato. Et di vero non fanno i fauij artefici bene discernere, se questa sourana fabbrica sia più bella, o più forte; che congiunte insieme queste due cose gareggiano, tra loro del primo luogo, ma sono tuttauia amendue in concordia in generare & marauiglia, & stupore. Di questa natura è il San Giorgio; che semplice in suo semblante, ristretto in sua bellezza, tutto viuo, tutto leggiadro, & tutto bello, per volere operare con ardite, che ad hora, ad hora si muoua, pare, che prometta. Credasi pur per fermo, che le graui armi, che egli porta in dosso, & la targa all'ai sconda torrebbono à questa figura ogni grazia, se ella non fosse di bellezza fornita, & di viuacità à marauiglia; laquale tolta dal marmo per la vita, & per lo moto si pone in assetto, perche, come gli huomini viui, fauelli, & adoperi. Ella in se stessa ha la virtù sua vnita, & da ogni cosa difforme,

& da ogni sembante ticoncio si stà lontana . Ne crederrò io, che alcune simili opere, perche sono imperfette, & ancora non finite debbano essere di maggior nome, & di maggior grido, perche il pēfiero viè piū cōpiuta bellezza ne possa aspettare : Anzi perauentura egli poteua accadere, quando elle haueffero hauuto il fine loro, che il suo cōtrario ne auuenisse. Et di questa qualità è l'Eneide di Vergilio, & la Venere di Apelle, & alcune statue di Michelagnolo Buonarroti; le quali comeche nella bruttezza potessero cadere, nondimeno gli huomini presti à cōmentarle, piū che altra cosa di hauerne atteso bellezza, & perfezzione nell'animo dimostrano . Ma dal San Giorgio ella non si dee aspettare, perche presente si vede : ne ancora sospicarui vn minimo segno di errore; poiche hauerui luogo non puote, & si stà da questo lontano interamente . Et appresso egli vi ha quella virtù tanto pregiata di questa perfezzione; la quale è lodeuole verso di se molto, & ne' corpi humani stimata, & ammirata . Et questo è vn certo terrore, il quale con suauità è mescolato, onde, si come io auuiso, diletto, & marauiglia, piacere, & stupore ne gli altrui animi si genera . La qual cosa con tanta felicità è stata formata nel San Giorgio, che per prouarla, & per persuaderla di molte parole non credo io, che sia di bisogno . Il terrore, che nel volto si scuopre, & la viuua bellezza, che con tanta virtù vi apparisce, dimostrano insieme, che



che qualche fatto valoroso da questo gran Campione di Cristo si dee aspettare; & per cio gli animi di coloro, che guardano, non senza cagione stanno sospesi, & ammirati. Perloche il costume reale, & la mirabile viuacità, anzi l'vnione, & la conuenevolezza, & la perfezzione, & la bellezza troppo più grande, & singulare rendono questa statua, che le altrui molte parole la possano aggrandire, o celebrare. Peroche queste cose tutte sono di quella qualità, & congiunte insieme in quella guisa, che, ogni minima parte, che tolta fosse, o fosse aggiunta, ogni lume, & ogni splendore di bellezza verrebbe meno, & quasi dalle tenebre della bruttezza sarebbe maculato. Per questo giudicarono già alcuni huomini sauij, & letterati, che tre cose sopra le altre fossero malageuoli molto, & quasi impossibili; il torre à Giove di mano la folgore; la mazza ad Hercole; ad Homero il verso: & posto che cio fare si fosse potuto, che à nessuno nondimeno, da Giove in fuori, sarebbe stato diceuole il lanciare la folgore, ad Hercole il maneggiare la mazza, & il cantare ad Homero. Così noi ne più, ne meno altresì di Donatello possiamo dire; comeche altri artefici siano stati mirabili, & singolari, che à nessuno altro tuttrauia più, che a questo sia stato diceuole il maneggiare con profondo artificio, & sauijo gli stromenti della scultura, & l'vnire tutte le parti insieme, dalle quali si forma la bellezza, che à tutti piena di marauiglia

apparisce. Et in questo affare egli pensare non si dee, che troppo più di lodi, ne di parole sia questo, che della bellezza, & dell'eccellenza del S. Giorgio si è detto. Perche io dubito, che molto meno non sia, che le fattezze mirabili di questa statua ricchieggono. Sono tante le difficoltà, & le fatiche, che contrariano la bellezza, quante noi habbiamo veduto; le quali tuttauia non hanno potuto il grande ingegno di Donatello inguisa contrastare, che ella meno chiara sia, & meno risplenda. Per questo egli si dee pensare, che infinite lodi à questa perfetta bellezza del S. Giorgio si debbano attribuire, & se questo fare non si puote, come ella richiede, commendarla al meno sommamente, & ammirarla. Chi è quegli, che non conosce, che la bellezza è cosa mirabile, & tanto rara in tutti i tempi, che, come cosa notevole, & incredibile è riputata? Onde non senza qualche ragione quel Re di Lidia teneua in gran pregio la bellezza della sua moglie; di cui il corpo, perche in ogni parte perfettamente era formato, auuifando di possedere vn tesoro di grandissima stima, accio che altri questo sapesse parimente, ad vn suo amico intrinseco, hauendola de' vestimenti spogliata, la mostrò, & volle che di vna perfezione sì grande, di che forse in raccontando troppo pareva sopra gli altri gloriarsi, oltre a' suoi occhi, à gli altrui ancora, picria fede si facesse. Ma Donatello, o piu presto la città di Firenze, volendo,

do; che questa chiara, & perfetta bellezza del S. Giorgio non da vn huomo solamente, ma da tutti veduta fosse; in quella parte ha quella collocato, doue la facultà di considerare, & di esaminare tutte le sue parti molto è ageuole. Ec quindi egli bene si puote far ragione, tutto che tanto grandi, & nobili ingegni, quanti ce ne ha in questa città, molte, & molte volte l'abbiano veduta, & considerata, & sempre insieme commendata, che questo segno sia molto chiaro, che in essa nessuna parte è ne sconuenueole, ne difforme, ma leggiadra, & vnita, & che giustamente le maggiori lodi, che ad vna cosa simile si conuengono, à questa bellezza del S. Giorgio si deono attribuire. Voltino adunque i diversi artefici i loro pensieri à questa bellezza; & facciano ragione, di che qualità siano quelle parti, che là fanno tanto mirabile, & riguardeuole, & tengano per fermo, che non qualche mostra di superchi ornamenti, ma la semplice perfezzione, l'vnità, & quel tutto, & quell'alto artificio, che in simili cose si dee desiderare, sono quelli, che nel S. Giorgio vna eccellenza così mirabile hanno generato. Onde per lo costume magnanimo, heroico, & diuino, & per quella viuacità, che in ciascuna parte adoperà mirabilmente, per la bellezza horreuole, & fornita à pieno di maestà noi possiamo dire, che nessuno altro artefice si dee prendere ad onta, che Donatello non solo per molti artifizij vadia seco di pari, ma ancora

si dee pensare, che la perfezzione, & la nobiltà  
 di questa statua tutte le altre si lasci à dietro. Sa-  
 uio è stato l'auuiso del nostro artefice, che miran-  
 do al fine di suo proposito, muoue con la viuaci-  
 tà, crea gentili pensieri col costume, diletta con  
 la bellezza, & con tutte e tre queste cose in fon-  
 de in chi mira alta virtù, & heroica, che in que-  
 sta statua felicemente è fabbricata. Egli imita  
 vn perfetto caualiere, & diuino, & lo forma non  
 solo senza difetto, & senza errore, ma mirabile,  
 & celeste; & in questo cotanto nel suo pregiato  
 lauoro si auanza, & tanto nel suo auuiso di uiene  
 felice, & perfetto, che formonta sopra l'vso de-  
 gli altri, & maggiore di se stesso spiega nel mar-  
 mo così nobile fantasia, così diuini pensieri, che  
 ageuolmente sgombra altrui l'animo di rozzi af-  
 fetti, graui, & noiosi. Sento bene io, che quan-  
 to più si affissa la mente in questo splendore lu-  
 minoso, quanto più si guarda questa mirabile lu-  
 ce di artificio così grande, tanto più retta l'auui-  
 so di commendarla minore, & tanto più si con-  
 fonde ogni forza, & più si abbaglia; & in cio so-  
 noio sicuro, che non questa copia di parole, che  
 molto è scarsa, non questa fauella così bassa, in-  
 degna di vero di così alto lauoro, ma vna facul-  
 tà eguale à cotanto ingegno, onde è nato così  
 gran pregio, farebbe di vero di bisogno, perche  
 fosse celebrato con degne lodi, & come egli auā-  
 za in questo tutti gli altri artefici, così con mira-  
 bile eloquenza fosse parimente esaltato. Beltà

founana, che fei cotanto potente in tua virtù, che  
 à diuini pensieri follicui altrui; portamento cele  
 fte, nella cui vifta ogni cuor genile fi gode, & fi  
 efalta; dignità gloriofa, che porgi inliememen  
 te diletto, & terrore, & da pensieri terreni ad al  
 te voglie, & diuine le mēti humane innalzi. Ben  
 puote la fcultura per fi alto lauoro andar liata, &  
 altera, & nel fuo effetto cotanto genile gloriar  
 fi, &, poſciache il fine così pieno di vigore fi co  
 noſce, vfare il maggior vanto in queſta ſtatua,  
 la quale piú nobile di tutte le altre, & piú pregia  
 ta, ſopra la condizione humana, quaſi diuina ſi  
 conoſce. Et da tutto queſto ragionamento ſi  
 puote euidentemente affermare, che le belle ope  
 re, &, che portano con eſſo loro la marauiglia,  
 dalle parti dell'artefice, & non da quelle dell'ar  
 te cotali ſono generate; perche ſe queſto vero  
 non foſſe, molti Homeri ogni giorno, & molti  
 Vergilij da gli ammaeſtramenti di Ariſtotile ſi  
 vederebbono, & in orando da' ſuoi libri di Reto  
 rica molti Demoſteni, & molti Ciceroni ſi vdi  
 rebbono: i quali con quello ſtudio, che maggio  
 re vfare haueſſero potuto, pur che nell'arte ſua  
 la perfezzione, & la bellezza haueſſero ſperato,  
 tutte le ſue regole ſenza laſciarne neſſuna hareb  
 bono apparato, & quelle ancora, che da' piú ſa  
 uij, & da' piú nobili autori con grande accorgi  
 mēto, & con profondo giudizio ſono ſtate ſcrit  
 te. Ma egli fa meſtiero, chiunque la bellezza di  
 conſeguire appetuſce, piú oltre di procedere, &

viè più di quello auanzarsi, che simili ammaestramenti non insegnano; si come in Donatello essere auuenuto si conosce; il quale senza che turbe le regole dell'arte Ha offeruato ottimamente; con discreto, & chiaro ingegno innalzandosi, & con maniere peregrine; & forse da altri non mai vfatc ci ha formato nel San Giorgio quella compiuta, & rara bellezza, che nelle humane opere essendo quasi incredibile, genera ne gli animi nostri stupore, & marauiglia.

**IL FINE.**

# TAVOLA DELLE COSE

notabili, che si contengono in  
questo Libro.

## A.



<b>A</b> LESSANDRO Magno bello senza orna- mento	98
Alessandro Magno non apprezzal'artifizio usato vanamente	84
Alessandro Magno non è perfetto guerrie- ro	71
Alessandro Magno di statura scarsa	18
Alessandro Magno troppo viuo	49
Andrea del Sarto sourano pittore	82
Annibale ammira il costume di Scipione	20
Annibale non è commendabile à pieno nella milizia	72
Annibale mirabile nella vivacità	32
Antonino Caracalla brutto di persona	86
Apelle ardito in biasimare Alessandrio	59
Apelle sfuggia l'affettazione	96
Aristide l'ebano primamente esprime il Costume	17
Aristotile apprezzal' il costume nelle Scienze	27
Artefici moderni poco lodati	11
Arti, che hanno il fine suo certo, quali	77
Arti rozze de' primi tempi	81
Artifizio, e soggetto quando sono insieme	93
Artifizio grande impiegato in vano soggetto	84
Attico chiama morti i vivi	51
Augusta in Alessandria vuol vedere il corpo d'Alessandro	50

## B.

<b>B</b> ACCIO Bandinelli pratico nella notomia	64
Bellezza è rara, come la Fenice	89
Bellezza nella morte	57
Bellezza nel muoversi	55
Bellezza non si conserva in un corpo in ogni tempo	70

TAVOLA.

Bellezza di huomo, & di donna differente	87
Bellezza & fortezza hanno insieme amista	98
Bellezza in tre modi si nomina	83
Bellezza nelle parti corporali, come dee essere	89
Bellezza quanto più è semplice	97
Bruto, et Cassio messi cōtra Cesare dal costume delle statue	27
Buonarrotto, & suo Giudizio in Roma	79
Buonarrotto pratico della notomia	63
Buonarrotto mirabile nella bellezza schietta	98
Buonarrotto nelle statue imperfette più mirabile	100
C.	
Cardinal Bembo con costume de' migliori	21
Catone inuolto nell'ebrietta	23
Catone Uticense con costume de' migliori	22
Cesare biasmato nella milizia	74
Cesare Augusto con costume de' migliori	23
Cesare mosso dal costume di Alessandro	16
Cicerone chiaro per la viuacità	48
Cicerone lodato nella Miloniana non per lo suo	78
Cicerone non perfetto Oratore	73
Consuluo col costume de' migliori	21
Costume, che cosa sia	16
Costume, che sia proprio alla Statua	28
Costume de' migliori, come	21
Costume delle statue, cosa mirabile	15
Costume del San Giorgio è mirabile	30. 33
Costume è mirabile, quādo genera in altrui costume altresì	34
Costume, & viuacità	59
Costume di Filippo padre di Alessandro	25
Costume nel volto de' Principi	24
Costumi, che si generano dalle statue, sono di molto pregio	36
Costumi de' gli scultori, come sono nominati	17
Costume di magnanimità, come sia	32
Costumi che sieno conuenienti nelle statue	33
Cupola del Duomo, perche è mirabile	99
Cupola di Filippo di Ser Brunellesco stupenda	82



# TAVOLA.

## D.

<b>D</b> Ante descrive l'Angelo Gabbriello vivamente in niarmo intagliato	65
Dante mirabile nella vivacità	49. 61
Dedalo hauea gli stromenti animati	83
Demetrio malageuole ad essere ritratto	19
Demostene biasimato da Eschine	74
Demostene nell'orare alterato dal costume di Filippo	25
Demostene apprezzata la vivacità	55
Dita tagliate della mano per essere ozioso	45
DomiZiano di costume esteriore eccellente, ma di animo mal- uagio	18
Donatello conosceua il suo valore	9
Donatello intendente della notomia	64
Donatello mirabile nella vivacità	61
Donne dishoneste, stimate morte	51
Donne grauide, come stampano ne' parti le rose vedute	36

## E.

<b>E</b> Nea, & suo costume appresso Didona	20
Eneide di Vergilio imperfetta più mirabile	100
Episodij molti nell'opere di Vergilio	75
Eschine nell'orare aiutato dal costume di Filippo	25
Eschine vinto da Demostene nell'orare	74

## F.

<b>F</b> Abio Massimo loduole nell'operare	53
Fantasia come ritiene le imagini vedute	36
Fasidio ageuolmente sotentra a l'anni nel vedere lo statue	94
Filippo Lisdamo Gran Maestro di Rodi	24
Fine della guerra, quando non si ortiens è lodato il debito	78
Fine della pittura appartiene al gouerno publico	79
Fine della Scultura, come è ageuole	81
Fiorenza tiene il vanto nel Disegno	11
Flaminio per lo costume nobile favorito	29

## G.

<b>G</b> Attumelata da Narni di bronzo	38
S. Giorgio celebrato nel costume	42

TAVOLA

S. Giorgio doue è posto	13
S. Giorgio mirabile nella viuacità	61
6. Giouanetti deono <i>considerar i costumi espressi da Donatello</i>	37
6. Giouanetti deono guardare le pitture, & le sculture di buoni costumi	47
S. Giorgio con titolo di perfetto, & di bello	82
S. Giorgio, & sue lodi per tre eccellenze	103
S. Giorgio mirabile per la semplice bellezza	99
Giust di bronzo di Donatello	37
Giustiniano lacerato nella persona	90
H	
Heroica virtù, come si intende	39
Helena non fu bella in ogni età di sua vita	82
Homero non perfetto secondo Horazio	75
Hortensio biasimato nell'arte Oratoria	73
Hostilio Mancino troppo freddo	50
I.	
I Acopo da Puntormo nell'opera di S. Lorenzo	92
I Isocrate non commendabile nell'oratoria	73
L.	
Lionardo da Vinci mirabile nell'effetto della pittura	35
Lionardo da Vinci mirabile nell'esprimere il costume	40
Lorenzo, il Magnifico con costume de' migliori	21
L. Marzio lodeuole nella viuacità	54
M.	
Macchine molte in Vergilio	76
Madonna della febbre di Michelagnolo	56
Madonna del Sacco d'Andrea del Sarto	82
Marauiglie del mondo	77
S. Marco Vangelista di Donatello	37
Mario con costume de' migliori	22
Michelagnolo Buonarroti imita Dante	40
Michelagnolo Buonarroti, & Donatello singolari artefici	12
Morti poco stante in battaglia	57
Morti son detti huomini viziosi	50
Mouenza diuina nel San Giorgio	41
Massimino brutto di persona	36

# TAVOLA.

## N.

N icia, nobile cittadino Ateniese	29
N iccolò Piccino portato in vn sacco	18
N obiltà, simile ad vna veste	49
N otomia accresce intelligenza à gli Scultori	63
N otte di Michelagnolo perfetta	82
N otte di Michelagnolo	56

## O.

O cchi vagliono molto nella bellezza	91
O ratore per la viuacità mirabile	55
O ratore è soggetto à recare tedio, ma più lo Scultore	94
O ziosi huomini, quanto maluagi	45

## P.

P allade getta via il zufolo, con cui sonaua	90
P apa Paolo Terzo ritratto da Tiziano	35
P arti dell'Oratore, & del parlare Oratorio	14
P arti dell'artefice, non dell'arte fanno mirabili statue	109
P etrarca imita vn perfetto amante	76
P etrarca pieno di lode	76
P immulione raro nella viuacità	63
P itture antiche mirabili	11
P itture del Buouarroto rare senza ornamento	98
P latone notabile nella viuacità	46
P latone dice, che le Statue di Dedalo erano legate	95
P leminio soldato di Scipione, diuenuto sformato	89
P ompeo comparato alla Venere di Apelle	13
P ompeo Magno poco lodiuole nella viuacità	13

## R.

R abbia contraria all'heroico	40
R e di Lidia andana altiero per la bellezza di sua moglie	107
R oscio histrione mirabile, & suo salario	89
R oscio histrione perfetto in sua arte	66

## S.

S cipione Africano, & suo figliuolo	48
S cipione Africano, quando era solo	46
S cipione ammira il costume di Annibale	20

TAVOLA.

Scipione biasmato nella milizia	73
Scultura, & Pittura, arti equivoche	17
Scultura & Pittura recate a perfezzione	96
Se gli S. uliori moderni vin. ano gli antichi per artifizio	63
Socrate hebbe sempre vn solo costume	19
Solimano ammira il costume nel gran Maestro di Rodi	14
Soggetto senza artifizio. non è loduole	92
Statua è loduole con la viuacità	54
Statua mirabile chiesta dal popolo à Tiberio Imp.	82
Statua mirabile per lo costume, viuacità, e bellezzà	104
Statue di Donatello ristrette in vn pezzo solo	9
Statue marauigliose antiche	11

T.

<b>T</b> Emistocle chiaro per la viuacità	47
Themistocle mirabile nella viuacità	52
Terenzio Poeta nella storia di Danue	37
Terenzio descrue la bellezzà senza ornamenti	98
Terrere in vista rende maestà	100
Tideo di statura scarsa, con grande animo	18
Tiziano mirabile nel ritratto di Papa Paolo Terzo	35

V.

<b>V</b> Enere di Praxitele	18
Ventidio Basso per la viuacità	48
Vergilio mostra il diuino dal moto	41
Vergilio nell'opera Epopea, & giudizio sopra quella	75
Vespesiano nel morire	57
Vita nostra è azzione	44
Viuacità	43
Viuacità, & costume fanno vna statua mirabile	67
Viuacità necessaria ne' Governatori	52
Viuacità nell'Oratore	55
Viuacità se è in chi dorme	56
Vittellio Imperadore biasmato nella persona	37

Z.

<b>Z</b> Ensi, & Parrasio gareggiano	60
Zanfi dipinge vna Venere al popolo di Crotona	85

FINE DELLA TAVOLA.





SPECIAL 89-B  
8604

GETTIE KENNEDY LIBRARY





---

Bocch  
Statua  
di  
S. Giorgio

---